

ARP



Agenzia Regionale Parchi



**REGIONE
LAZIO**

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE E
SVILUPPO SOSTENIBILE

Lazio

uomo e natura, insieme



**GUIDA ALLE AREE PROTETTE
DELLA REGIONE LAZIO**



PRESIDENTE
Renata Polverini

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
E SVILUPPO SOSTENIBILE
Marco Mattei

DIRETTORE REGIONALE
DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO
Luca Fegatelli

AGENZIA REGIONALE PARCHI

COORDINAMENTO EDITORIALE
**Isabella Egidi, Simona Giangi,
Ivana Pizzol, Roberta Grilli,
Stefano Sarrocco**

TESTI
Giulio Ielardi

FOTOGRAFIE
Giulio Ielardi.
Archivio ARP - **Andrea Bonito,
Filippo Belisario, Roberta Grilli,
Cristiano Fattori, Antonio Muscedere,
Fabrizio Petrassi.**

CARTOGRAFIA
Cristiano Fattori

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Chiara Trincherà

STAMPA
Art Color Printing

© Copyright 2011, ARP Tutti i diritti
riservati

Questa pubblicazione è stata
stampata su carta ecologica.



Viaggio nel Lazio verde

Immaginate una terra straordinaria.

Dalle rocce d'Appennino al Tirreno, dall'orizzonte solitario di forre e colline a isole e paludi costiere, a promontori verdeggianti che si elevano sul mare.

La sua natura è come un forziere di sorprese, dove la storia dell'uomo ha spesso lasciato segni forti e solenni.

Nei suoi boschi nasce l'aria che respiriamo, sulle sue montagne sorge l'acqua che beviamo, nei suoi paesaggi prende forma la bellezza che accresce la qualità della nostra vita.

Quella terra è il Lazio, e oggi tutela i suoi tesori di natura con una rete diffusa di parchi e altre aree protette.

Una riserva di futuro, un grande patrimonio di tutti.

Parco Naturale Regionale Monti Simbruini



**PARCO NATURALE REGIONALE
MONTI SIMBRUINI**

estensione: 30.174 ettari
province: Frosinone, Roma
sede: via dei Prati, 5
00020 Jenne (RM)
telefono: 0774827219
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

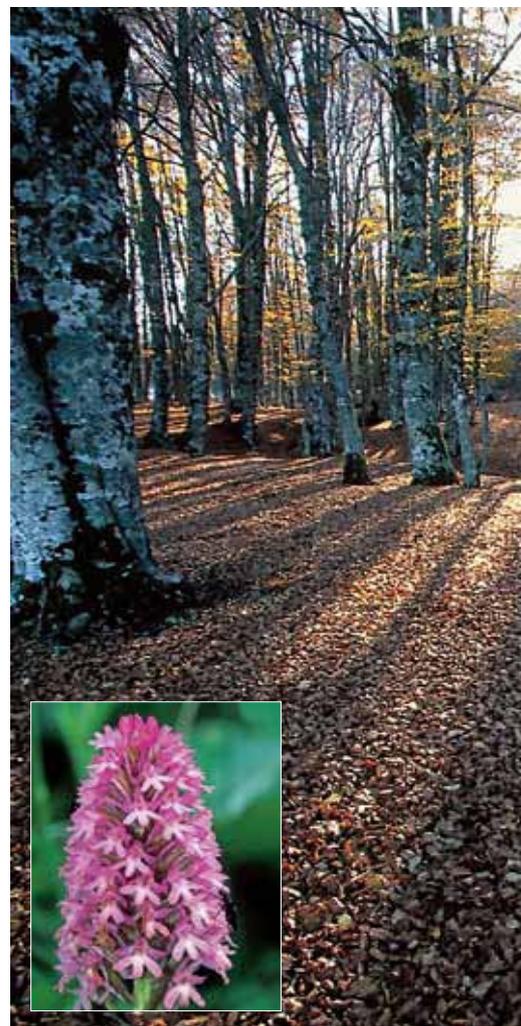
È il più grande del Lazio. Montagne vere, quelle alle spalle di Cervara, Subiaco e Filetino, e ricche di paesaggi integri, di fauna e flora, di arte e storia. A ottanta chilometri da Roma, qui vivono l'aquila reale, il lupo, il picchio dorso bianco, il gatto selvatico, l'orso bruno marsicano.

Ai confini con l'Abruzzo, il parco comprende diverse vette intorno ai duemila metri come il Viglio (2156 m), il Cotento (2014 m), il Tarino (1961 m). Ai piedi delle loro creste rocciose si estendono pianori spettacolari, come quello di Campo secco sopra Camerata Nuova, circondati da boschi soprattutto di faggio. A quote minori caratterizzano invece il paesaggio le forre e i boschi misti pedemontani.

Questo è il parco dell'Appennino laziale, ma anche il parco dell'acqua. Il nome stesso del massiccio deriva dal latino *sub imbribus*, cioè "sotto le piogge". Grotte, doline e inghiottitoi rivelano la natura carsica del territorio, una vera e propria spugna calcarea che assorbe le precipitazioni e le acque di scioglimento delle nevi. A restituirle in superficie sono quindi le numerose sorgenti, di grande portata e qualità, tra cui quelle dell'Aniene. È proprio dal bacino idrografico dei Simbruini, infatti, che si alimentano l'acquedotto del Simbrivio (che serve mezzo milione di persone in 56 comuni, perlopiù nella provincia di Roma) e quello dell'Acqua Marcia, dopo il Peschiera il più importante di Roma.

La ricchezza di biodiversità dei Simbruini è grande. I boschi si estendono su due terzi del parco – come alla Tagliata, al Vallone, a Campo dell'Osso – per la vetustà degli alberi e le associazioni vegetali presenti sono di grande fascino e valore naturalistico. Genziane, campanule e gigli selvatici sono tra i più appariscenti fiori del parco, dove sono state censite finora ben 1246 specie tra cui 79 considerate a rischio di estinzione. Quanto agli animali, il grado di conservazione degli ambienti e l'accesso in molti casi difficoltoso consente tuttora la presenza di buona parte della grande fauna appenninica. Ma anche di numerosi tra anfibi, rettili, insetti e – in fiumi e torrenti – del sempre più raro gambero d'acqua dolce.

Faggeta a Campo dell'Osso; orchidea (*Anacamptis pyramidalis*); a destra: il Sacro Speco a Subiaco; a sinistra: il Campanile del monastero di Santa Scolastica. Pagina a lato: il pianoro di Campo Secco; orso bruno.



IL TESORO DEL PARCO

Tra le grandi mete dell'area protetta figura a buon diritto uno dei capolavori dell'arte medievale italiana. E cioè il ciclo di affreschi che riveste le pareti del Sacro Speco presso Subiaco, il monastero sorto a partire dal Duecento - in eccezionale posizione sull'alta valle dell'Aniene - intorno alla grotta dove si ritirò in preghiera il giovane Benedetto da Norcia. Di poco distante è pure il monastero di Santa Scolastica, con tre chiostri e un elegante campanile romanico.



Parco Naturale Regionale Monti Aurunci



La cima del Redentore e il santuario rupestre di S. Michele. *Pagina a lato*: orchidea (*Serapias cordigera*), falco pellegrino e panorama dalla cima di Monte Faggeto; la Scalata di S. Michele.



PARCO NATURALE REGIONALE MONTI AURUNCI

estensione: 19.379 ettari
Province: Frosinone, Latina,
Sede: viale Glorioso 10,
04020 Campodimele (LT)
Telefono: 0771598114
Internet: www.parcoaurunci.it
www.parchilazio.it



Sono le montagne sul mare, le uniche alte 1500 metri e più ad affacciarsi direttamente sulla costa del Lazio. Sono i monti delle orchidee, dove si rinvengono più di cinquanta specie dei protagonisti più singolari e appariscenti della nostra flora.

Lontani da Roma ma pure da Napoli, senza cime svettanti, senza valloni nè scorci selvaggi, senza comode strade di accesso, gli Aurunci per decenni hanno conosciuto unicamente la solitudine. Solo di recente gli studi dei botanici ne hanno evidenziato l'eccezionale valore floristico, da primato nel Lazio. E poi, nell'estate del 1997, è giunto il parco.

Nel settore più meridionale della Regione, tra il mare e la valle del Liri, gli Ausoni e il Garigliano, questo gruppo di natura calcarea è caratterizzato dalla singolare varietà della vegetazione, dovuto alla della posizione geografica. Il versante esposto verso il mare ospita boschi tipicamente mediterranei, come le leccete di Monte Ruazzo e la sughereta di Costamezza. A nord le faggete del Petrella – con 1533 m la vetta più elevata – richiamano invece l'ambiente appenninico. Qui l'autunno è davvero un caleidoscopio di colori, mentre d'inverno i venti di tramontana garantiscono al manto bianco delle neviccate qualche settimana di permanenza.

La natura calcarea degli Aurunci è il motivo dell'assenza pressoché totale di corsi d'acqua importanti, nonché della presenza di diffusi fenomeni carsici. Doline e inghiottitoi si incontrano un po' ovunque e spesso hanno acceso la fantasia popolare, come la splendida Fossa Juanna, una dolina circolare dove si dice avesse dimora una strega o una donna dai facili costumi, autrice di sortilegi e riti satanici. Dalla Ciauchella ai Serini, le grotte non sono da meno e talora raggiungono proporzioni ragguardevoli: basti dire dell'abisso del Vallaroco, dall'apertura situata tra le cime di Monte Altino e del Sant'Angelo, che sviluppa in profondità qualcosa come 560 metri.

Falchi pellegrini, bianconi, sparvieri sono tra gli animali più affascinanti del parco, assieme a diversi altri meno vistosi come gli anfibi che popolano le cisterne circolari in pietra sparse per la montagna.



TRADIZIONI VERACI

La *Scalata di San Michele* ha luogo due volte l'anno. A giugno si sale, portando in montagna con una commovente processione la statua dell'arcangelo che - dall'alto della dirupata vetta del Redentore - proteggerà l'attività dei pastori. E a settembre si scende a Maranola, sempre senza riti ad uso turistico ma soltanto mossi dalla fede e dall'attaccamento alle consuetudini locali. È questa la tradizione forse più bella delle genti che vivono nel parco, ma non è la sola. Anche l'intreccio dell'ampelodesma - una pianta localmente detta strame - per farne cesti e tessuti, perpetuata da alcuni artigiani di Itri, è un patrimonio dell'area protetta tutto da valorizzare.



Parco Naturale Regionale Monti Lucretili



PARCO NATURALE REGIONALE MONTI LUCRETILI

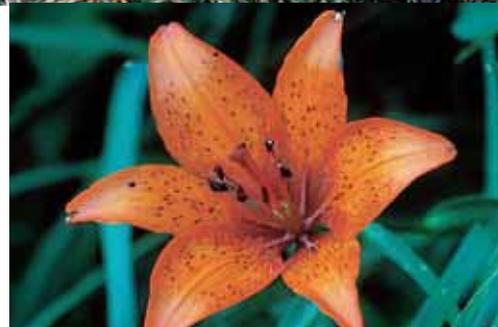
estensione: 18.314 ettari
province: Rieti, Roma
sede: viale A. Petrocchi,
00018 Palombara Sabina (RM)
telefono: 0774637027
internet: www.parcolucretili.com
www.parchilazio.it

Le aquile a un'ora dal Campidoglio? Volano sulle rocce e i pendii erbosi di montagne così vicine a Roma che il loro profilo arrotondato si scorge bene – nelle limpide giornate d'inverno – già dal Belvedere del Gianicolo. Il pizzo di monte Gennaro, la piramide del Morra, il crinale del Pellicchia fanno da suggestivo fondale al susseguirsi di cupole, tetti e campanili della città eterna. E sono pure il cuore di una vasta e importante area protetta, meta tradizionale degli escursionisti capitolini.

Fronte avanzata dell'Appennino calcareo verso la pianura tirrenica, i Lucretili costituiscono il sottogruppo meridionale dei Monti Sabini. Raggiungono i 1368 metri col Monte Pellicchia che domina la valle del torrente Licenza, affluente di destra dell'Aniene. Vette quasi mai aspre, ampi pianori carsici, freschi boschi, laghetti – i due ameni Lagustelli di Percile – sono i protagonisti di paesaggi sorprendentemente solitari, vista la vicinanza alla metropoli.

Tra i più grandi spettacoli del parco sono i pianori carsici sommitali. Ad esempio il Pratone di monte Gennaro, una fiabesca conca verde tra boschi e dossi rocciosi lunga un chilometro e larga cinquecento metri. O le secolari faggete alle quote maggiori, come alla valle Cavalera. Un po' ovunque si incontrano cavalli e vacche maresmmane che pascolano allo stato brado.

Meno frequenti ma pur sempre possibili gli avvistamenti della fauna selvatica, ben rappresentata contando istrici, scoiattoli, volpi, qualche esemplare di lupo e, sorvegliata a vista dagli ambientalisti, una coppia di aquile reali. Davvero varia la flora, ricchissima di specie tra cui gigli martagoni, zafferanastri gialli, narcisi e il delicato storace, simbolo stesso del parco.



Volpe; giglio di S.Giovanni; la Villa di Orazio a Licenza. *Pagina a lato*: panorama all'imbotto della valle Cavalera; aquila reale.

PRIMO FU ORAZIO

La frequentazione umana di questi monti è di vecchia data. Il più noto e illustre tra i primi "turisti" fu il poeta Orazio Flacco, che qui veniva a riposare in un podere dono dell'amico Mecenate. I resti della sua villa sono oggi ai margini di un bosco, e si aggiungono ad altre numerose testimonianze storiche e artistiche del territorio, dai manufatti paleolitici alla città morta di Montefalco, ai poderosi castelli ancora oggi fulcro dei centri storici - tra gli altri - di Roccajovine, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri.

Nel Seicento, tra gli altri, esplorò la natura dei Lucretili Federico Cesi, tra i fondatori dell'Accademia dei Lincei (la prima accademia scientifica del mondo moderno).



Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano



**PARCO NATURALE REGIONALE
BRACCIANO-MARTIGNANO**

estensione: 16.598 ettari
province: Roma, Viterbo
sede: via Aureli Saffi 4/A
00062 Bracciano (RM)
telefono: 0699806261 - 0699806262
internet: www.parcobracciano.it
www.parchilazio.it



È uno dei parchi che ben rappresenta il tipico paesaggio vulcanico che si estende su gran parte della fascia collinare a nord della Capitale.

A cavallo delle province di Roma e Viterbo, comprende i due omonimi laghi – la cui superficie con seimila ettari complessivi copre da sola circa il 40% del parco – e la campagna adiacente. Quello di Bracciano, di gran lunga il più esteso, in particolare costituisce una riserva d'acqua potabile di grande importanza (basti pensare ai rischi di siccità connessi ai mutamenti climatici) per la città di Roma che se ne avvale in occasioni di emergenza. Fanno riferimento al parco anche le aree di Caldara di Manziana e di Pantane e Lagusiello.

I laghi occupano il fondo di una conca legata all'attività dell'antico Vulcano Sabatino, che raggiunse il suo apice intorno a 400.000 anni fa. Una depressione ancora più marcata di quel che oggi appare allo sguardo, se è vero che la profondità delle acque a Bracciano arriva fino a 165 metri al di sotto della superficie.

La cintura di colline che circonda le sponde, poi, pur di quota modesta non superando i 600 metri di altezza, arricchisce la varietà paesistica del parco. Pascoli e coltivi disegnano una campagna ancora a misura d'uomo, in particolare in alcuni settori dell'area protetta come alla tenuta di Vicarello. E rivestono pure notevole importanza per la conservazione di specie animali un tempo comuni e oggi in rarefazione, come – tra gli uccelli – il nibbio bruno, il succiacapre, la quaglia.

Nei boschi collinari l'albero più diffuso è il castagno, probabilmente introdotto dai romani, ma non mancano faggete d'alto fusto di grande bellezza come quelle di Oriolo e del Monte Termine. L'ambiente più ricco e rappresentato, però, è naturalmente quello dei laghi. A Bracciano vi affacciano direttamente i paesi di Trevignano, Bracciano ed Anguillara Sabazia, mentre a Martignano lo specchio d'acqua è immerso in splendida solitudine tra i campi.

Nei canneti si può cogliere il frenetico andirivieni del pendolino, l'elusivo porciglione e poi tutta l'assortita avifauna della palude. Puntando invece il binocolo verso il largo, a seconda delle stagioni, le osservazioni riguardano aironi e nibbi bruni, anatre e rari falchi pescatori: un autentico paradiso per il birdwatching.



Giglio di palude e nibbio bruno; cormorano; il castello Orsini a Bracciano; fistione turco. *Pagina a lato*: panorama sul lago dal centro storico di Bracciano; il lago di Martignano.

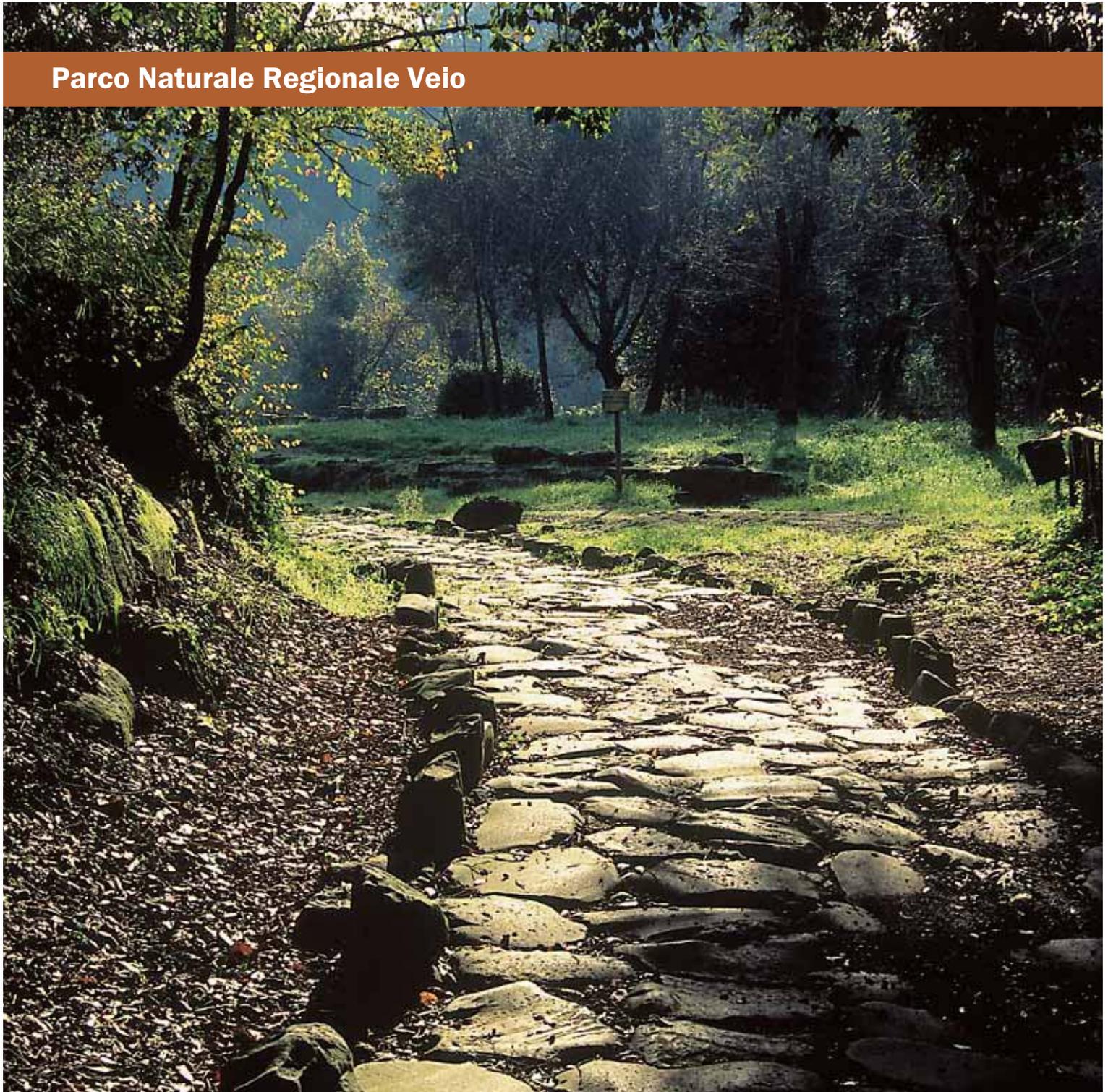


ALI SUL PARCO

È l'altro popolo del lago, accanto a quello - tradizionale frequentatore di Martignano, ma soprattutto di Bracciano - di pescatori e bagnanti, canoisti e amanti della barca a vela. Sono gli svassi maggiori e gli svassi piccoli, i cormorani, fischioni e moriglioni, folaghe a migliaia, assieme a più rari fistioni turchi, strolaghe mezzane, morette tabaccate, pesciaiole. E si osservano con sempre maggiore frequenza nelle acque dei due bacini, certificandone senza tema di smentite il grandissimo valore naturalistico.



Parco Naturale Regionale Veio



È un grande cuneo verde tra le consolari Cassia e Flaminia, che dalla Tuscia viterbese si spinge a raggiungere e oltrepassare il grande raccordo anulare, sin dentro Roma. Un miracolo di verde tra i primi quartieri della metropoli ormai alle porte, un'area protetta dove i valori ambientali e quelli paesaggistici e culturali si fondono in un intreccio quasi indissolubile.



**PARCO NATURALE REGIONALE
VEIO**

estensione: 15.000 ettari
province: Roma
sede: via Felice Cavallotti 18
00063 Campagnano di Roma (RM)
telefono: 069042774 - 800 727 822
internet: www.parcodiveio.it
www.parchilazio.it

Tra dolci pendii interrotti bruscamente dalle forre, il paesaggio dell'area protetta è quello caratteristico del Lazio etrusco. Alture e depressioni sono i segni dell'antica attività del vulcano sabatino, oggi rifugio di una grande varietà di piante e animali.

Felci e capelvenere accompagnano il corso di fossi e torrenti – che formano anche piccole cascate, come quelle della Mola – frequentati da rane e testuggini d'acqua. Lecci ed arbusti della macchia occupano invece gli ambienti più caldi e soleggiati, dove i tassi e gli istrici perlustrano nottetempo le radure in cerca di bulbi e radici. Picchi e cinghiali sono tra i frequentatori dei boschi di roverelle, cerri e farnie.

Quanto alle zone più aperte, infine, a ridosso dei campi e dei frutteti, nibbi e poiane si osservano facilmente a caccia di prede. Più difficile, invece, l'incontro con l'elusiva ghiandaia marina, schiva frequentatrice delle mura di vecchi casali nei cui fori depone le candide uova. L'azzurro acceso del suo piumaggio, apparizione sempre fugace, è tra i colori più belli del parco.

Vacche maremmane al pascolo alla valle del Sorbo,
presso Formello; ghiandaia marina; tombe etrusche;
la cascata del fosso della Mola.
Pagina a lato: l'area archeologica di Veio.



LA RIVALE DI ROMA

Alla storia il parco deve innanzi tutto il nome. È quello della potente città etrusca, rivale della stessa Roma all'alba della sua parabola di grande potenza del mondo antico. Ne restano testimonianze affascinanti: dal Ponte Sodo alle necropoli e ai templi sparsi sui pianori tufacei, alla celebre statua di Apollo, qui rinvenuta ed oggi esposta al museo nazionale etrusco di Villa Giulia a Roma. D'epoca romana sono invece ville, tombe e colombari, mentre al Medioevo risalgono ad esempio mole e torri, il castello e il borgo di Isola Farnese, oppure (di qualche secolo più recente) il santuario della Madonna del Sorbo, circondato da magnifici prati.

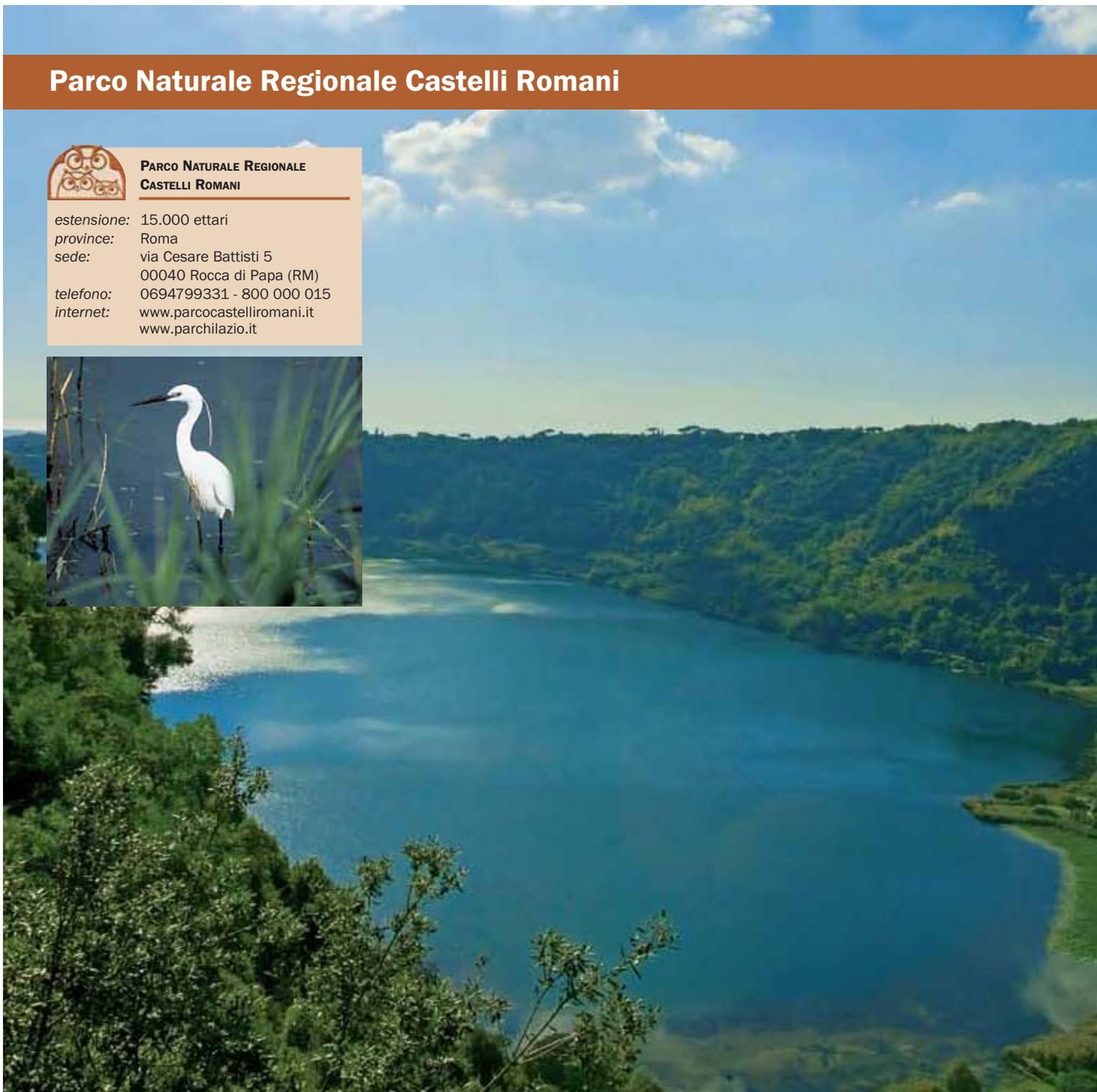


Parco Naturale Regionale Castelli Romani



PARCO NATURALE REGIONALE CASTELLI ROMANI

estensione: 15.000 ettari
province: Roma
sede: via Cesare Battisti 5
00040 Rocca di Papa (RM)
telefono: 0694799331 - 800 000 015
internet: www.parcocastelliromani.it
www.parchilazio.it



Fiori a quintali, più o meno cinquecento. Occorrono per una delle feste più belle del Lazio e d'Italia, anch'essa in un parco. È l'Infiorata di Genzano, il trionfo di colori e profumi che una volta all'anno si allunga per duecentocinquanta metri sul lastrico della via Belardi nel cuore della cittadina dei Colli Albani.

Per vederla accorrono da tutto il mondo. E pure i mosaici dell'abbazia di San Nilo a Grottaferata, il teatro romano di Tusculum, la Villa Aldobrandini a Frascati, il Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, il Museo delle navi romane a Nemi, sono altrettante straordinarie bellezze dell'arte e della storia ben note ai visitatori.

Proprio la natura, nel parco, offre allora le sorprese più inaspettate. La bellezza dei Pratoni del Vivaro, l'incontro con una piccola testuggine nei boschi – che rivestono quattro quinti dell'area protetta – o con una garzetta lungo le sponde dei laghi a caccia di rane o piccoli pesci. Oppure la fioritura ancora invernale degli anemoni, dei narcisi in aprile, delle peonie selvatiche al Tuscolo. Seppure in ambienti limitati, inseriti in un contesto ad alta densità abitativa (nell'area vivono 350.000 persone), il parco offre e tutela risorse naturali in buona parte ancora da scoprire.

Gli stessi laghi di Albano e di Nemi, sul fondo di profondi crateri, costituiscono il più spettacolare dei segni dell'antico Vulcano Laziale, attivo fino a 30.000 anni fa e quindi ultimo a soprirsi nel territorio regionale. Nelle loro acque vivono tinche, arborelle e lucci, mentre a frequentarne le sponde sono aironi, svassi e tuffetti, anatre.

Piacevoli passeggiate conducono senza sforzo dentro i boschi che rivestono i fianchi dei crateri. Il castagno, introdotto in epoca storica e coltivato a ceduo, vi si associa a più naturali formazioni di lecci e di aceri, carpini, noccioli, oppure a fitte macchie di ginestra dei carbonai, eriche e corbezzoli.



La celebre Infiorata di Genzano; il Palazzo apostolico a Castelgandolfo; panorama dal colle del Tuscolo; narcisi; cestini di fragole. *Pagina a lato*: il lago di Albano; garzetta.

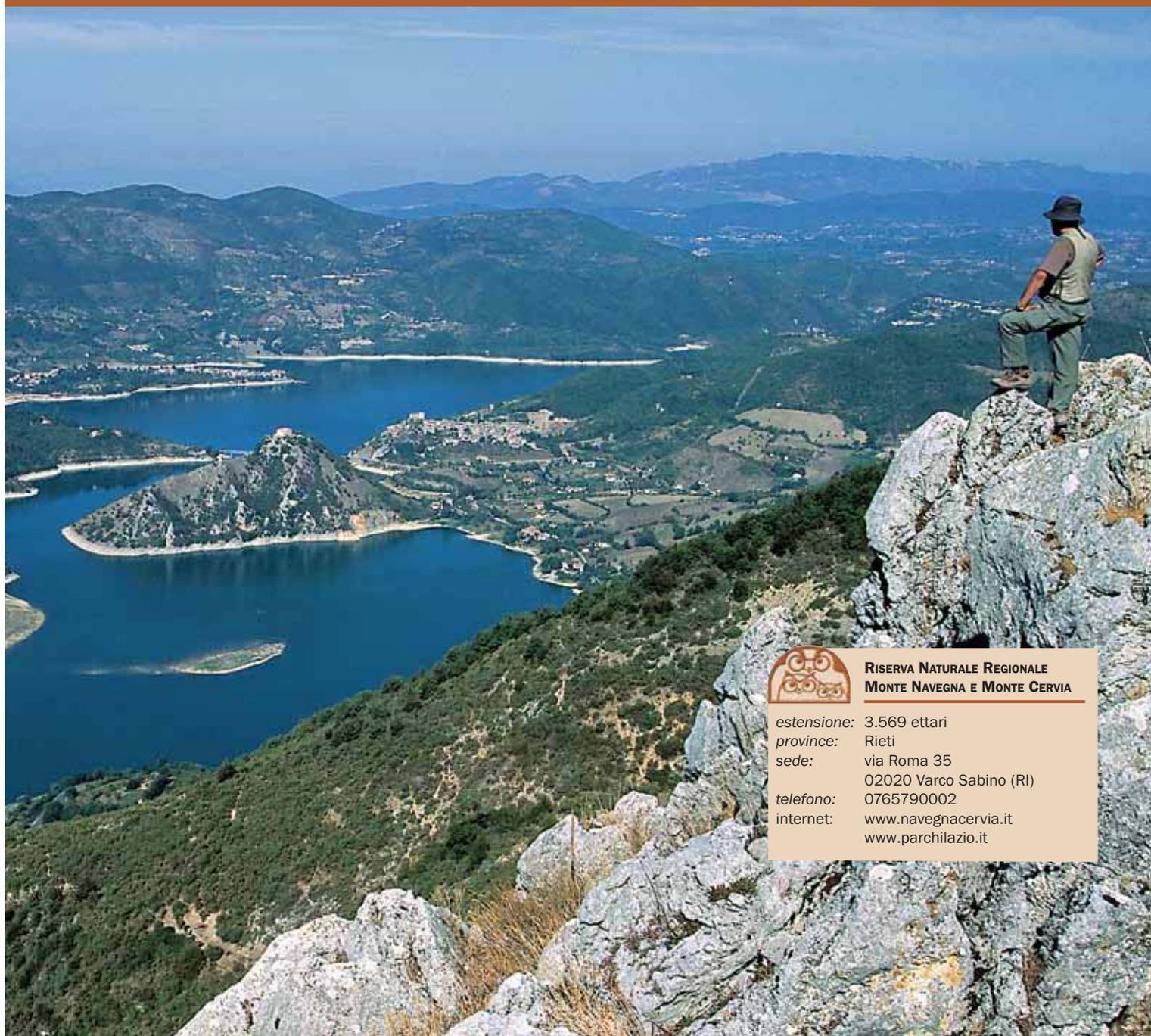


PRESI PER LA GOLA

Il pane di Genzano, le fragole di Nemi, la porchetta di Ariccia e le altre. Coinvolte in un programma locale di sviluppo sostenibile, le produzioni di qualità nel settore alimentare sono una delle risorse del parco dei Castelli Romani, in un territorio densamente popolato e ricco di attività produttive.



Riserva Naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia



RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE NAVEGNA E MONTE CERVIA

estensione: 3.569 ettari
province: Rieti
sede: via Roma 35
02020 Varco Sabino (RI)
telefono: 0765790002
internet: www.navegnacervia.it
www.parchilazio.it

La riserva tutela in due distinti nuclei una parte importante della dorsale calcarea posta tra i laghi del Turano e del Salto. Rocce aspre e boschi verdeggianti disegnano paesaggi ampi e solitari, frequentati da una fauna di prim'ordine. Aquile reali, lupi e gatti selvatici sono tra i prestigiosi ospiti della riserva, pure ricca di moltissime specie botaniche come narcisi e digitali, scille e numerose orchidee.

Alto 1508 m, il Navegna offre verso oriente maestose pareti circondate da fitte faggete, che ne caratterizzano anche da lontano la silhouette. Più allungato il profilo del Cervia, coi suoi 1436 m, interamente compreso nella riserva tra i paesi di Collegiove e Paganico.

Le due montagne che danno nome all'area protetta sono tagliate da est ad ovest dal Fosso dell'Obito. Quest'ultimo dà origine a una valle apparentemente anomala, che nasce aperta e termina in una gola. La causa sta nel fatto che nella parte alta del bacino, a oriente, affiora del flysch, una roccia relativamente "tenera" e molto predisposta al modellamento da parte dell'erosione atmosferica; nella zona più occidentale e bassa, verso Ascrea, vi sono invece dei banconi più compatti e tenaci di calcare, su cui l'erosione si concentra solo in alcune zone, dando luogo a forme scoscese e ripidi pendii vallidi. Il nome Obito deriva probabilmente da "Obes" (pecore) a segnalare un antico varco tra i monti per la transumanza delle greggi.

Come un manuale di geologia all'aria aperta è anche il sentiero tematico che dalla Fonte Zi' Antonio, tra Marcellini e Collegiove, percorre il Cervia e il Filone fino alla Fonte Le Forche.

Ampliatasi con il consenso dei Comuni interessati, la riserva comprende un territorio da sempre di confine: ieri tra i Sabini e gli Equi, poi tra Stato Pontificio e Borbonico, oggi tra Alta Sabina e Cicolano.

Presenti pure numerose testimonianze storiche e artistiche, tra cui il castello baronale di Collalto Sabino e i resti del centro medievale di Mirandella, da cui il panorama si allarga a dominare il sottostante lago del Turano.



Pagina a lato: vista del lago del Turano dal belvedere di Mirandella. In questa pagina: il castello di Collalto Sabino; pasta fatta in casa a Colle di Tora; le gole dell'Obito; scille e gatto selvatico.



Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa



**RISERVA NATURALE REGIONALE
MONTAGNE DELLA DUCHESSA**

estensione: 3.547 ettari
province: Rieti
sede: via della Medicina 4
02021 Corvaro di Borgorose (RI)
telefono: 0746306493
internet: www.riservaduchessa.it
www.parchilazio.it

È un magnifico angolo d'Appennino, nel settore più selvaggio della provincia di Rieti. Versante laziale del gruppo del Velino, queste montagne offrono tra i valori naturalistici più importanti e spettacolari della regione. A cominciare dal Muro Lungo, una delle pareti rocciose più imponenti dell'intera dorsale peninsulare, che incombe sul vallone di Teve come un fondale davvero maestoso. O come lo stesso lago della Duchessa, di origine glaciale, posto quasi a 1800 m di quota.

Confinante con l'abruzzese parco regionale del Sirente-Velino, la riserva presenta una ricca sequenza di habitat naturali, dai campi agricoli abbandonati ai boschi di quercia e orniello, alle fagete, alle rupi e ai brecciai fino agli ambienti di vetta. Numerose le specie vegetali rare e minacciate, tra cui orchidee e sassifraghe, carici e astragali.

Anche la fauna è di grande importanza. Aquile reali, grifoni e lanari tra gli uccelli rapaci si aggiungono ai lupi, ai cervi e ai caprioli, nonché agli sporadici orsi bruni marsicani che frequentano boschi e valloni. Tra gli arbusti di quota vive pure la rara vipera dell'Orsini.

Pagina a lato: Il lago della Duchessa.

*In questa pagina:
Pastore col formaggio; capriolo; peonie;
grifoni in volo.*



Riserva Naturale Regionale Lago di Vico



RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI VICO

estensione: 4.114 ettari
province: Viterbo
sede: via Regina Margherita 2
01032 Caprarola (VT)
telefono: 0761647444
internet: www.riservavico.it
www.parchilazio.it

È tra i laghi vulcanici più belli e meglio conservati dell'Italia centrale. Una leggenda narrata da Cicerone lo vuole nato dalla clava di Ercole conficcata nel terreno, e dalla depressione che ne rimase. In realtà occupa l'antica conca craterica di un vulcano attivo a partire da un milione di anni fa, e ancora oggi responsabile delle numerose sorgenti termominerali presenti nella zona.

A caratterizzarlo è la forma a ferro di cavallo, dovuta alla presenza di un piccolo cono vulcanico sorto durante l'ultima fase eruttiva, il Monte Venere, sulla sponda settentrionale. Oggi boschi di faggi, cerri e castagni ammantano in buona parte le pendici dell'antico cratere, contando pure esemplari vecchi di secoli come nella monumentale faggeta "depressa" (perché a una quota notevolmente più bassa di quella usuale) del Fondo delle Tavole.

Un incontro fortunato ma possibile, qui, può essere quello con la martora, il tasso oppure il gatto selvatico. Decisamente più facile avvistare la volpe o il piccolo moscardino, o una delle tre specie di picchi presenti.

Ma è la zona delle Pantanacce, sulle sponde settentrionali, che con acquitrini, canneti e giuncheti rappresenta la meta più indicata per il birdwatching. Infatti le acque del lago, soprattutto nei mesi invernali, ospitano una moltitudine di anatre ed altri uccelli palustri. A cominciare dallo svasso maggiore, simbolo della riserva – una delle prime a essere istituite, nel 1982 –, che proprio a Vico è presente con una delle principali popolazioni nidificanti del Lazio. Ottime possibilità anche di inquadrare nel binocolo diverse specie di aironi, tra cui tarabusini e sgarze ciuffetto, nonché numerosissimi limicoli.

Il Monte Venere dalle sponde del lago;
la raccolta delle castagne tra ottobre e novembre; palazzo
Farnese a Caprarola; uno svasso maggiore.
Pagina a lato: in mountain bike lungo la sponda meridionale.



LA DANZA DEGLI SVASSI

Tra i piccoli grandi spettacoli della natura di casa nostra, la parata nuziale dello svasso maggiore inizia fin da gennaio e si protrae talvolta fino a giugno. I mesi migliori sono però febbraio e marzo, e proprio la riserva è tra i luoghi migliori per osservarla. Uno di fronte all'altro in acqua, i due partner si offrono materiale per la costruzione del nido, si sollevano sulla superficie compiendo frenetiche evoluzioni petto a petto, alzano e abbassano i caratteristici ciuffi auricolari posti ai lati del capo. Dopo l'accoppiamento e la costruzione del nido, la femmina depone generalmente quattro uova che si schiudono un mese più tardi.



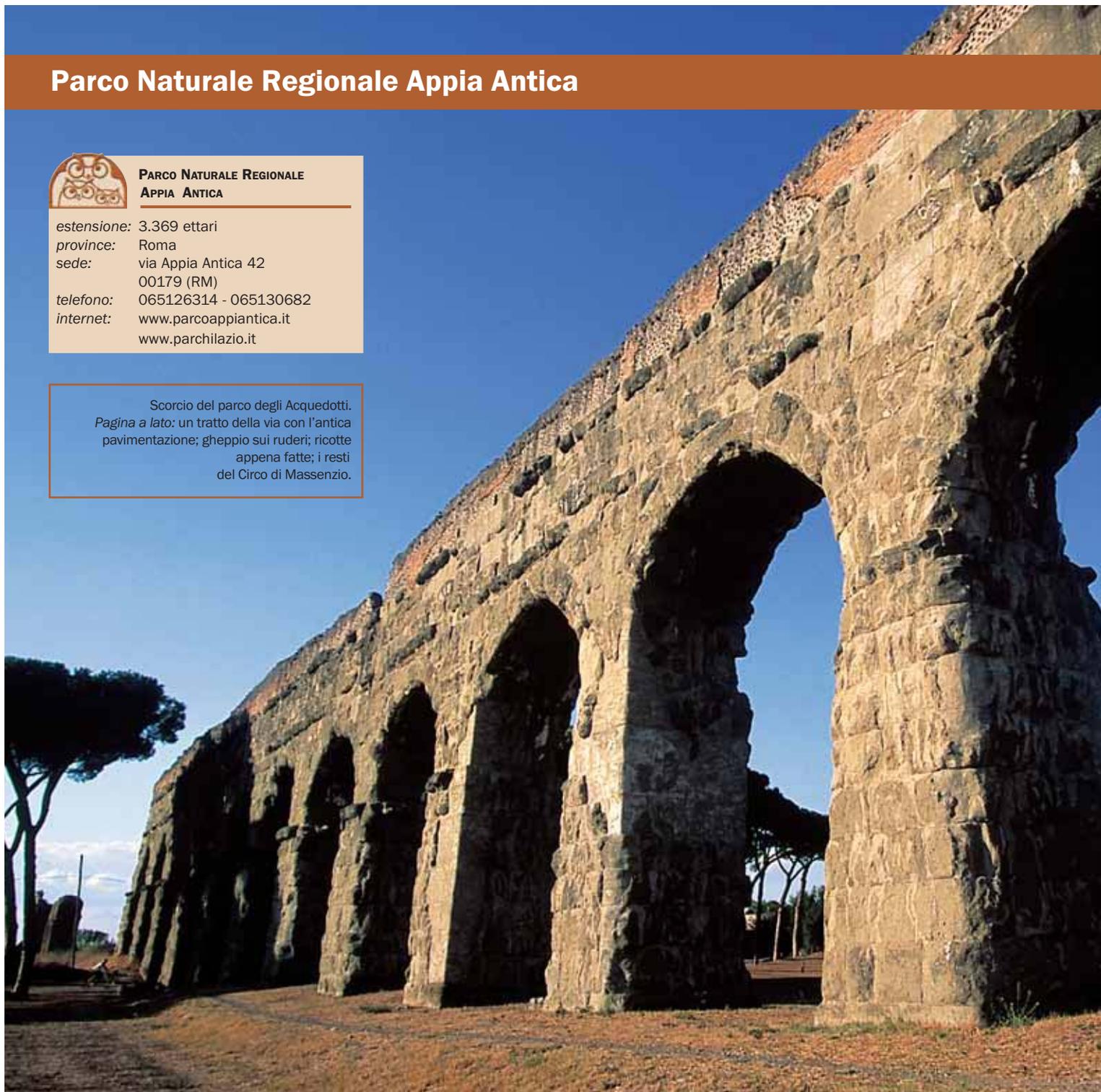
Parco Naturale Regionale Appia Antica



PARCO NATURALE REGIONALE APPIA ANTICA

estensione: 3.369 ettari
province: Roma
sede: via Appia Antica 42
00179 (RM)
telefono: 065126314 - 065130682
internet: www.parcoppiantica.it
www.parchilazio.it

Scorcio del parco degli Acquadotti.
Pagina a lato: un tratto della via con l'antica
pavimentazione; gheppio sui ruderi; ricotte
appena fatte; i resti
del Circo di Massenzio.



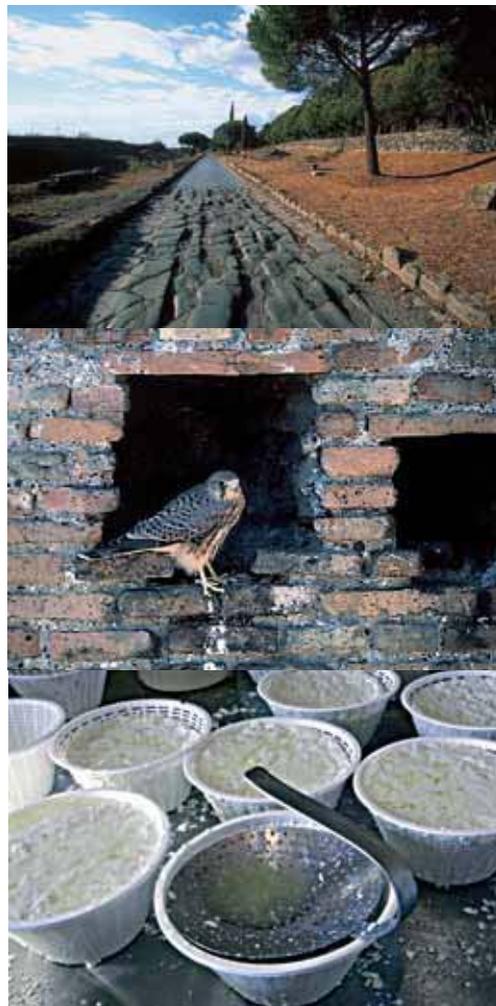
Un parco con pochi paragoni storici, monumentali e paesaggistici al mondo. Dalle Mura Aureliane nel cuore della metropoli capitolina a Frattocchie, comprende il tratto iniziale della prima e più importante via pubblica romana – nonché la prima via militare: fu costruita a partire dal 312 a.C., per collegare Roma a Capua e più tardi Brindisi – ancora immerso in un lembo di Agro Romano di grande bellezza.

Sui basoli bimillenari – i lastroni di pietra basaltica che ancor oggi pavimentano per alcuni tratti la strada – si affacciano monumenti quali il circo di Massenzio, la tomba di Cecilia Metella, acquedotti come l’Anio Vetus, catacombe e basiliche, sepolcri. E nella valle della Caffarella, a ridosso di quartieri tra i più popolosi di Roma, una campagna sorprendente disegna paesaggi naturali ampi e vari.

Per circa sedici chilometri lineari, la regina viarum offre un connubio di storia, arte e natura che solo in Italia può aver luogo. I gheppi nidificano sopra le arcate degli acquedotti, i tassi e gli istrici trovano rifugio nei macchioni a ridosso delle tombe monumentali, i ramarri e i biacchi si scaldano al sole sui marmi e i travertini antichi di millenni.

Lembi superstiti di macchia mediterranea e di boschi di roverella accompagnano la trama del territorio, trasformato dall’agricoltura e dalle altre attività dell’uomo. Lungo i fossi che incidono i tavolati di tufo e pozzolana provenienti dai vicini Colli Albani, resistono fasce di vegetazione igrofila a canneti, boscaglie di salice bianco e pioppo nero, relitti di antichi boschi umidi a farnia.

Questi sono ettari sottratti all’urbanizzazione incontrollata e alla speculazione edilizia, per la cui difesa sostennero appassionate battaglie fin dalla sua nascita il movimento ambientalista italiano e uomini di cultura come Antonio Cederna. Oggi sono un grande patrimonio della collettività.



UN PONTE TRA CITTÀ E CAMPAGNA

Collocato tra il cuore della città e un’altra ampia area protetta (il parco regionale dei Castelli Romani), il parco dell’Appia Antica rappresenta il più importante cuneo verde ancora presente nell’area sud-orientale di Roma. Al pari del parco di Veio, nel settore opposto dell’area metropolitana, la sua funzione è dunque quella di un insostituibile corridoio biologico, in grado di collegare le diverse e frammentate aree verdi all’interno dell’antropizzato territorio metropolitano. Permettendo così la sopravvivenza delle specie animali e vegetali, ma anche il collegamento effettivo ai fini della fruizione della rete dei parchi urbani e periurbani.



Riserva Naturale Regionale Laghi Lungo e Ripasottile

Il lago di Ripasottile.
Pagina a lato: fotografia naturalistica da uno dei
capanni d'osservazione; ninfee bianche e
nannufaro; gallinella d'acqua e il caratteristico
nido del pendolino.



RISERVA NATURALE REGIONALE LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE

estensione: 2.946 ettari
province: Rieti
sede: via Alessandro Manzoni 10
02100 (RI)
telefono: 0746200999
internet: www.riservalaghi.org
www.parchilazio.it

Maggio è il mese delle ninfee in fiore, e luglio quello dei nannufari. Durante i passi sostano le gru e il falco pescatore. Mentre l'inverno, tra brume e gelate, è il tempo dei grandi assembramenti di anatre. Nella piana di Rieti solcata dal fiume Velino, quest'area protetta comprende entro i suoi confini una zona umida di grande pregio.

Tra i monti Reatini e i Sabini, due laghi sono oggi tra le testimonianze di un antico ed amplissimo bacino alimentato dal vicino Monte Terminillo. Il più esteso è il lago di Ripasottile, 80 ettari di superficie per 6 metri di profondità massima. Di poco più ad oriente è il lago Lungo, grande 60 ettari e diviso in due da una strozzatura.

Collegati da un canale, e circondati da un canneto e da lembi di bosco igrofilo che attirano l'avifauna, i due specchi d'acqua ospitano pure numerose specie di pesci tra cui lucci, tinche, carpe, triotti e trote.



IL CANNETO, SERBATOIO DI BIODIVERSITÀ

Autentica interfaccia tra acqua e terra, il canneto circonda interamente i laghi ed è l'ambiente attorno al quale gravita la maggior parte delle specie vegetali ed animali. Ai piedi di cannuce palustri e tife, infatti, galleggiano ninfee bianche e gialle (i nannufari) ma anche le meno appariscenti lenticchie d'acqua, la brasca o potamogeto, o i compatti cuscini - questi però completamente sommersi - del ceratofillo. Tra gli uccelli, oltre ad aironi, anatre e svassi nidificanti, è possibile avvistare numerosi passeriformi tra cui il cannareccione e il forapaglie, il pendolino dal caratteristico nido a forma di fiasco, la cannaioia e l'usignolo di fiume.



Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno

Il monte visto da sud-ovest; il borgo fortificato di Torre Alfina; gufo comune
Pagina a lato: Acquapendente il centro visite nella Torre Julia de' Jacopo; giglio martagone; una sala del Museo del Fiore.



RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE RUFENO

estensione: 2.874 ettari
province: Viterbo
sede: piazza Maria Maddalena, 1
01021 Acquapendente (VT)
telefono: 0763733442 - 800 411 834
(numero verde Centro visite)
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

È un lembo di Lazio che si incunea tra le terre senesi. Un polmone verde fatto di ombrosi querceti, freschi torrenti, prati ricchi di orchidee (appartenenti a ben 39 specie) e un magnifico solitario panorama che spazia dal vicino Amiata al Cetona, alla Rocca di Radicofani fino ad una parte del lago di Bolsena.

Comprende una delle più ampie foreste demaniali del Lazio, estesa per intero all'interno del territorio comunale di Acquapendente, tra la valle del Tevere e quella del suo affluente Paglia. Un manto lussureggiante che spicca nella campagna circostante, per il resto connotata nei suoi paesaggi – già più umbri o toscani che laziali – dai disboscamenti e dalla messa a coltura dei terreni.

Cinghiali e scoiattoli ma anche istrici, nibbi, picchi, gufi e qualche raro capriolo sono i veri padroni di casa della foresta collinare tutelata dalla riserva, una delle prime ad essere istituita nel Lazio. Tra i soli vertebrati e senza contare i chiroterti, le ricerche hanno censito la presenza di 11 specie di anfibi e altrettante di rettili, 67 di uccelli nidificanti e 33 di mammiferi. Riguardo alla copertura boschiva, formazioni di cerri accompagnati da carpini neri ed aceri, roverelle, talvolta frassini e roveri, rivestono le ondulazioni quasi mai brusche dei versanti, mentre a tratti emergono dal bosco lembi di castagneto e oliveti abbandonati.

Monte Rufeno, con i suoi 734 metri, è anche ricco nel suo territorio di antichi casali, alcuni dei quali ristrutturati dall'ente gestore per ospitare i visitatori. Sono tra i segni ancora evidenti delle locali forti tradizioni contadine, che si manifestano anche nella festa dei Pugnalonì dove, a maggio, veri e propri quadri esposti nella piazza principale di Acquapendente vengono realizzati impiegando petali di fiori e altri elementi vegetali.



FIORI? COME A YELLOWSTONE

Gigli rossi e gigli martagoni. Narcisi ed anemoni. Il brugo e il giaggiolo susinario. E le più rare crespolina etrusca ed erba scopina. Sono alcune delle 1012 specie di piante superiori censite nella riserva. Più o meno come a Yellowstone, il primo e più famoso parco nazionale degli Stati Uniti d'America e del mondo, che però è trecento volte più grande. È il segno non sempre colto appieno della particolare importanza quanto a biodiversità delle nostre aree protette, ricche di ambienti e al confine tra diverse regioni biogeografiche. Ai segreti delle piante, alla loro ecologia ed evoluzione, ai loro rapporti col mondo animale e con l'uomo a Monte Rufeno è dedicato pure il Museo naturalistico del Fiore. Una struttura ospitata nel casale Giardino, non lontano dal borgo medievale di Torre Alfina, completata pure da un laboratorio scientifico-didattico, una ludoteca, un laboratorio dei Pugnalonì e alcuni sentieri natura.



Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone



RISERVA NATURALE REGIONALE SELVA DEL LAMONE

estensione: 2.002 ettari
province: Viterbo
sede: corso Vittorio Emanuele III 395,
01010 Farnese (VT)
telefono: 0761458741
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

È tra le aree protette più interessanti e meno conosciute del Lazio. Al confine con la Toscana, davvero la Selva del Lamone non è un bosco come gli altri. Una fitta e solitaria distesa di querce su un territorio collinare di natura vulcanica, lontano dai grandi centri abitati. Resti di insediamenti preistorici, magnifiche radure a primavera ricche di fioriture, una fauna ancora ben rappresentata ne fanno una meta di grande bellezza e importanza naturalistica.

L'albero più diffuso è il cerro, ma mancano però lembi di lecceta e faggeta – quest'ultima in particolare nelle zone più umide, come lungo il fosso del Verghene – e addirittura piccoli boschi di bagolaro (come a Semonte e al Ponzicariato), un albero spesso coltivato come pianta ornamentale per l'elegante portamento dei rami.

Nei settori del bosco da tempo non soggetti a tagli non è raro incontrare esemplari giganteschi di cerri e roverelle, alti più di venti metri e con tronchi che superano i cinque metri di circonferenza. Sui loro rami vegeta una pianta parassita rara nel Lazio, il vischio quercino. Nel sottobosco si alternano pungitopo e ciclamini, oppure nei settori più umidi edera, primule, scille e felci anche rare.

Ricca di anfratti e poco frequentata se non dai pastori, circondata da campagne coltivate, la Selva offre rifugio a una ricca fauna selvatica. Tra tutte la specie più rappresentativa è senz'altro il lupo, ospite temporaneo e saltuario, quasi un fantasma della Selva. Presenze più stabili sono quelle di rapaci notturni, picchi e diversi mammiferi tra cui tassi, cinghiali, istrici e ghiri, gatti selvatici. Bianconi, sparvieri sono tra i rapaci nidificanti. Nell'Olpeta e negli altri corsi d'acqua del bacino idrografico del Fiora vive il gambero di fiume, ma soprattutto è da segnalare la presenza non accertata dell'ormai rarissima lontra, il mammifero terrestre maggiormente minacciato di estinzione in Italia.

*Pagina a lato: querce e massi di lava ricoperti dai muschi presso Roppozzo; un lupo.
A lato: il centro storico di Farnese; una lontra; massi lavici a Rosa Crepante.*



E SOTTO GLI ALBERI, UNA DISTESA DI LAVA

Al Lamone bucaneve e ciclamini annunciano la primavera non sul terreno ancora gelato dai freddi invernali, ma tra ammassi di pietre grigie e nere. Esteso da sud-ovest a nord-est, a costituire il suolo della riserva più settentrionale del Lazio è infatti un vero e proprio plateau lavico, generato dall'attività del vulcano vulsino attivo tra 800.000 e 50.000 anni fa. Murce e lacioni sono rispettivamente le piccole alture e gli avvallamenti del terreno, questi ultimi colmati soprattutto in primavera dalle acque piovane. Licheni e muschi rivestono gli ammassi di rocce, che nascondono talvolta inghiottitoi. Nel bosco si aprono a sorpresa pure singolari anfiteatri di lava a forma di imbuto, come la Rosa Crepante. In località Roppozzo la più antica frequentazione del Lamone da parte dell'uomo è stata datata al Paleolitico medio, tra 250.000 e 40.000 anni fa.



Riserva Naturale Regionale Tuscania

Panorama della città e della zona monumentale sull'antica acropoli; un fagiano.
In basso: la chiesa di San Pietro; Tuscania le mura della città.



RISERVA NATURALE REGIONALE DI TUSCANIA

estensione: 1.903 ettari
province: Viterbo
sede: c/o Provincia di Viterbo
Assessorato all'Ambiente
via Aurelio Saffi 49
01100 Viterbo
telefono: 0761313720
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it



Ben nota ai turisti, la cittadina della Tuscia è tra le mete più interessanti del Lazio medievale. Il Duomo e, soprattutto, le due magnifiche cattedrali sorte sulla collina dell'antica acropoli – con interni solenni e la facciata impreziosita da raffinati portali e rosoni – ne fanno una località da non perdere.

Tradizionalmente fondata dagli Etruschi su sette colli, così come Roma, Tuscania ha un passato illustre che la portò nel Trecento a un tentativo di ribellione nei riguardi del dominio papale: Bonifacio VIII volle per questo mortificarla, assegnandole quel nome di Toscanella che restò in auge fino al 1911.

Ora l'intera località è inclusa in un'area protetta, che protegge opportunamente anche il magnifico ambiente agreste circostante. Ampi pianori, piccole rupi di tufo, corsi d'acqua sono gli elementi dominanti del paesaggio, segnato dall'antica attività del vulcano Vulsino.

Cinghiali, istrici e numerose specie di rapaci notturni frequentano i tratti boscati, tra cui due sugherete nel settore più alto della riserva. Lungo i fossi si incontrano invece salici, pioppi e lembi di canneto.



Riserva Naturale Regionale Lago di Canterno

Le sponde occidentali del lago.
In basso: un tuffetto; un altro scorcio del lago;
rane verdi.



RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI CANTERNO

estensione: 1.830 ettari
province: Frosinone
sede: piazza Gramsci 13,
03010 Frosinone
telefono: 0775249223
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

Dove ha termine la piana di Fiuggi, davanti ai primi rilievi del poderoso gruppo montuoso degli Ernici, il lago di Canterno offre scorci ampi e ameni in una campagna solitaria. Piccoli querceti e lembi di bosco igrofilo costituiscono la copertura vegetale più rilevante, sui versanti collinari posti a nord ed est. Per il resto il fondovalle è invece occupato da una rete di coltivi, suddivisi da fossi e siepi che ospitano interessanti comunità di uccelli e piccoli mammiferi.



Ma è il lago e le sue sponde ad ospitare l'avifauna più ricca. Di forma irregolare, lo specchio d'acqua è profondo una dozzina di metri e misura circa 1,7 chilometri di lunghezza e 700 metri di larghezza.

Tra le specie più numerose vanno segnalati l'airone cenerino e la garzetta, rallidi come la gallinella d'acqua, folaghe ed anatre. Presente pure come nidificante lo svasso maggiore.



Parco Naturale Regionale Marturanum



PARCO NATURALE REGIONALE MARTURANUM

estensione: 1.243 ettari
province: Viterbo
sede: piazza G. Marconi 21
01010 Barbarano Romano (VT)
telefono: 0761414601
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

Il paesaggio è inconfondibilmente quello del Lazio etrusco. Forre di tufo ammantate di querce, torrenti quasi invisibili nell'inviluppo di salici, ontani e felci, necropoli che lasciano qua e là intravedere una tomba o una tagliata.

A chi si inoltra per una passeggiata nell'area protetta, la natura può riservare piccoli incontri sorprendenti. Come quello con la piccola salamandrina dagli occhiali che vive nella forra del Biedano, con gli aculei lasciati nottetempo sul terreno dall'istrice, con i granchi e i gamberi d'acqua dolce che vivono nel torrente Vesca. Ogni tanto lascia segni del suo passaggio anche il lupo, presente da tempo con un piccolo nucleo di individui nell'Alto Lazio.

Lanari, passeri solitari e i sempre più rari piccioni selvatici sono tra i frequentatori abituali dell'ambiente della forra. Gli spazi aperti sono invece terreno ideale di altri uccelli come il biancone, l'albanella minore, il nibbio reale. E pure di altre e meno appariscenti specie, tra cui la calandrella, lo zigolo nero, la quaglia, l'occhione.

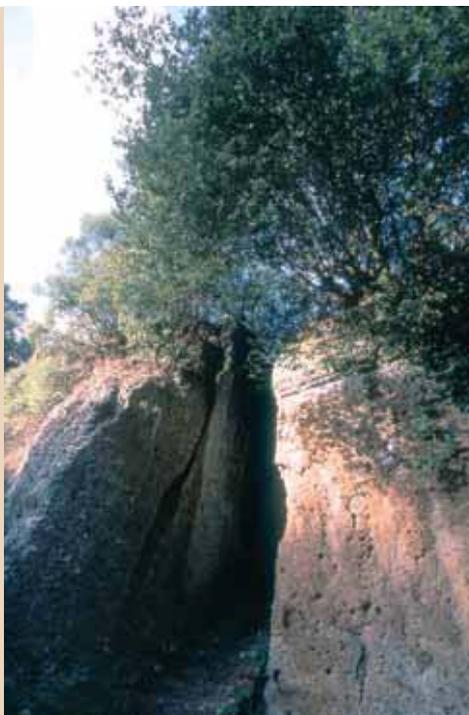
Il parco comprende un ampio tratto della profonda incisione fluviale scavata dal torrente Biedano, presso Barbarano Romano, e più a sud colline con macchie boscate alternate a pascoli e coltivi.

Un buttero; riccio; la necropoli di San Giuliano; upupa. *Pagina a lato*: la Tomba Regina; la velenosa *Amanita muscaria*.

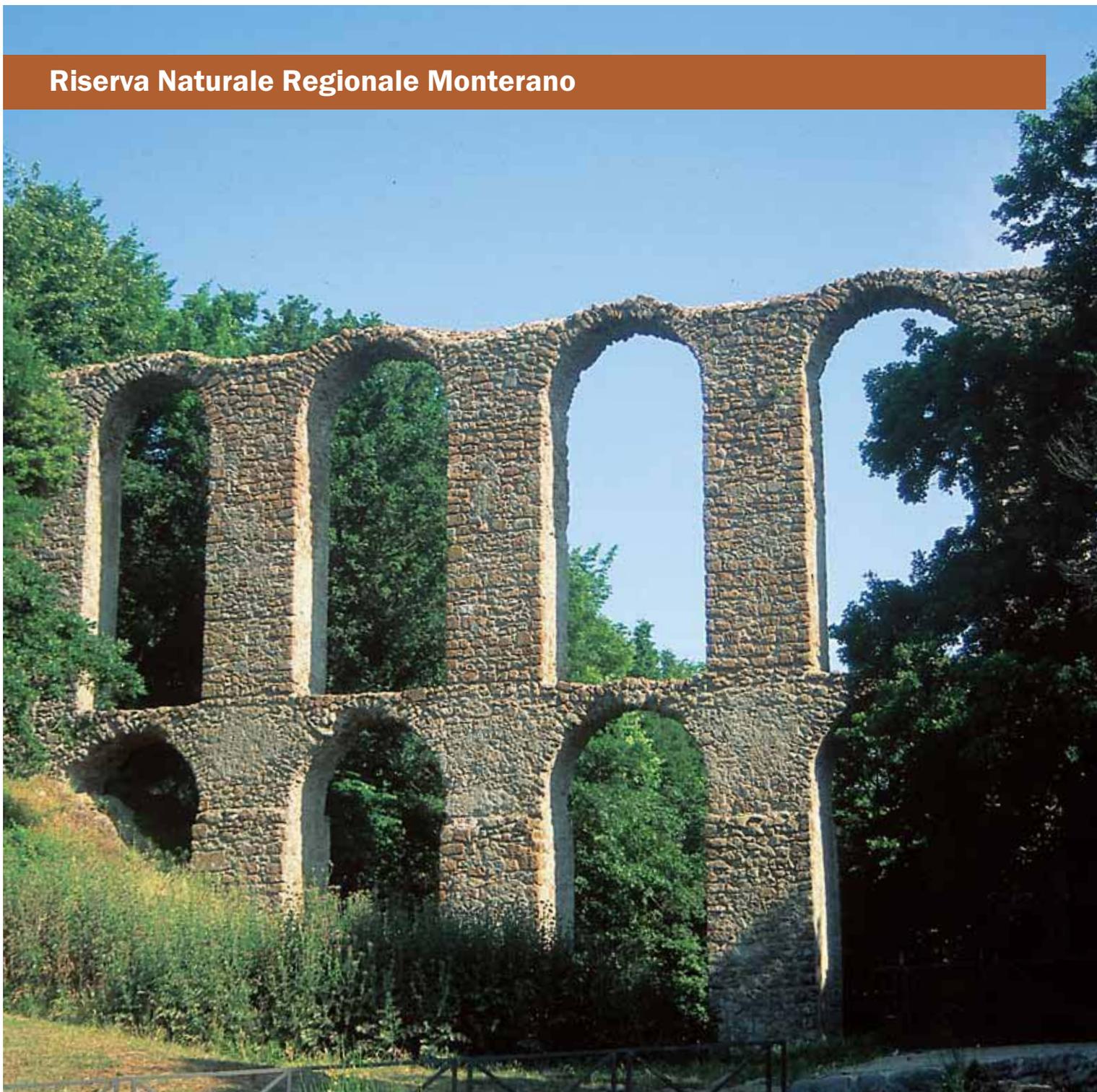


UN CERVO E UN LUPO IN LOTTA DA DUE MILLENNI

Nel cuore del parco un lupo attacca un cervo, ma entrambi stanno immobili da più di duemila anni. La scena è in un bassorilievo scolpito nel tufo della grande tomba a dado del Cervo, appartenuta probabilmente a una facoltosa famiglia etrusca. E starebbe a simboleggiare, dicono gli archeologi, l'Etruria (il cervo) ormai presa da Roma. Ma in quella silenziosa lotta di pietra, scelta proprio come logo dell'area protetta, è sintetizzato pure il connubio tra natura e cultura, strettissimo anche e innanzi tutto in questo parco del Lazio. Una sensazione rafforzata anche dalla visione della Tomba Regina, del Tumulo Cima, della Tomba dei Carri e delle altre, tutte immerse in un ambiente solitario e verdeggiante. E che fanno della necropoli dell'antica città etrusca di Marturanum – identificata sulla rupe di San Giuliano, dove ora sorgono i resti di una bella chiesa d'impianto romanico – una delle più spettacolari dell'Etruria.



Riserva Naturale Regionale Monterano



La più bella città morta del Lazio (assieme a Ninfa, nel basso Lazio), e forse d'Italia, è un grappolo di muri sempre più avvolti dall'abbraccio verde dell'edera, del caprifoglio e delle chiome sempreverdi dei lecci. Come tanti altri borghi abbandonati lungo la penisola. A fare la differenza, però, qui sono i resti davvero scenografici di un castello, di una chiesa, di uno straordinario acquedotto ad arcate: ma soprattutto è l'ambiente naturale di grande fascino entro cui i ruderi sono immersi, in un isolamento solenne.

Le vacche maremmane dalle corna a lira fanno la siesta al sole nelle vecchie piazze del borgo, ormai prati circondati dal bosco che avanza. Martore, tassi, istrici, cinghiali si nascondono nella macchia.

La presenza più vistosa è invece quella dei rapaci, per i quali quest'area del Lazio tra i Monti della Tolfa e il comprensorio braccianese è un vero e proprio paradiso. Tra le specie che frequentano la riserva è possibile avvistare nibbi bruni e reali, poiane e gheppi, lanari, albanelle minori, nonché il biancone. Numerosi anche i rapaci notturni, l'avifauna del bosco e i rettili.

Altri splendidi scorci li offrono la tagliata etrusca di accesso al borgo fantasma, una piccola solfatara ai piedi della rupe dove sorge l'antica Monterano e lo stesso fiume Mignone, che attraversa l'intera riserva.



RISERVA NATURALE REGIONALE MONTERANO

estensione: 1.073 ettari
 province: Roma
 sede: piazza del Campo 9
 00060 Canale Monterano (RM)
 telefono: 069962724
 internet: www.monteranoriserva.it
www.parchilazio.it

Un pastore prepara la ricotta; orchidea (*Ophrys holoserica*) e biancone in volo; i ruderi della Chiesa di San Bonaventura.
 Pagina a lato: le arcate dell'antico acquedotto.



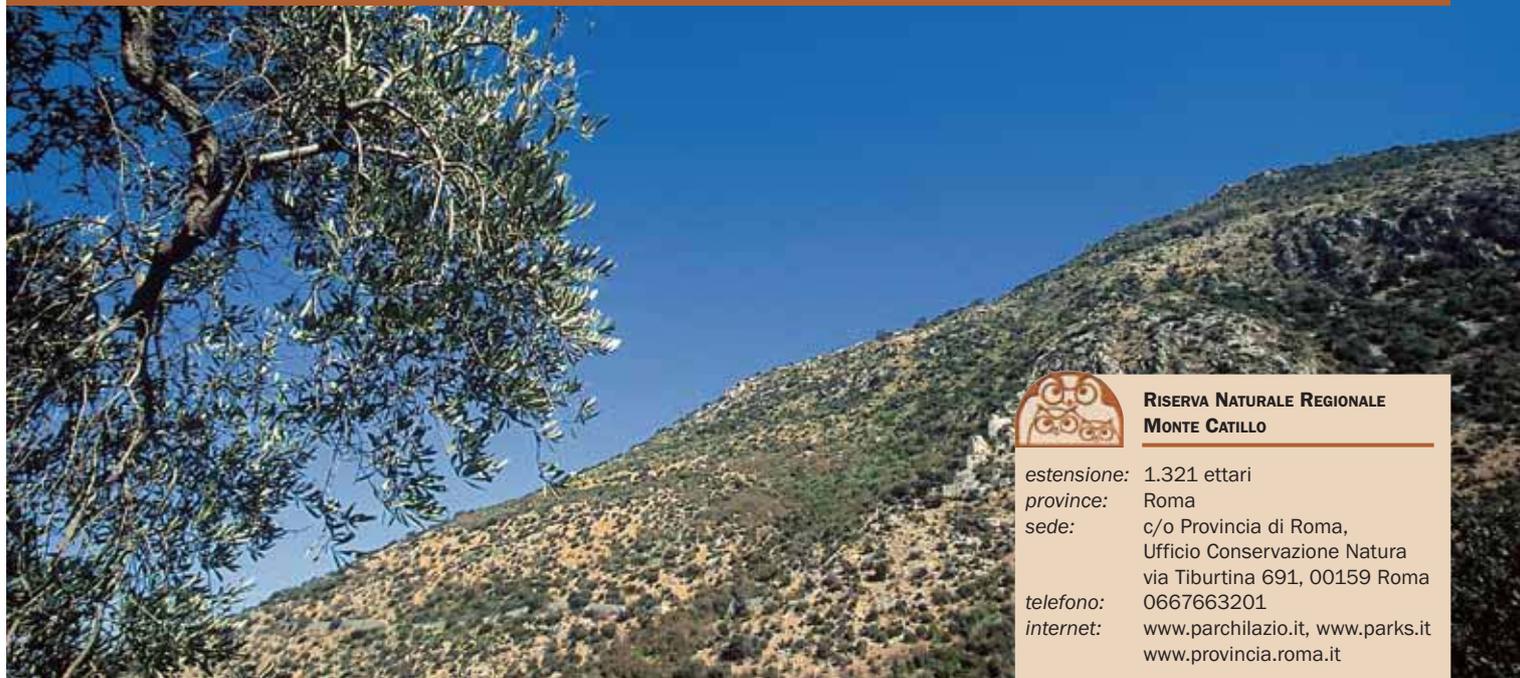
BRANCALEONE E GLI ALTRI

Primo fu *Ben-Hur*, anno 1959. Charlton Heston protagonista, mitica corsa con le bighe e tutti gli ingredienti del kolossal storico, ma pure uno strepitoso successo di pubblico e un bottino di 11 Oscar vinti. Da allora di film a Monterano ne sono stati girati tanti, quasi un centinaio, parentesi di luci e schiamazzi nell'ombrosa e solitaria quotidianità del vecchio borgo abbandonato.

Un successo che ha fatto pagare un prezzo alle antiche mura e all'integrità dell'ambiente. Tra gli altri ricordiamo *Brancaleone e alle crociate* di Mario Monicelli e con Vittorio Gassman e Paolo Villaggio (1970), *Il marchese del grillo* di Monicelli con Alberto Sordi e Flavio Bucci (1981), *La visione del sabba* di Marco Bellocchio (1988). E le richieste continuano ancora, pur se ad altro ritmo e sotto la sorveglianza dell'ente gestore della riserva.



Riserva Naturale Regionale Monte Catillo



RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE CATILLO

estensione: 1.321 ettari
province: Roma
sede: c/o Provincia di Roma,
Ufficio Conservazione Natura
via Tiburtina 691, 00159 Roma
telefono: 0667663201
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it
www.provincia.roma.it



Subito a ridosso di Tivoli e non distante dalla celebre Villa Adriana, il Monte Catillo è quasi una propaggine meridionale del gruppo dei Lucretili con cui condivide la natura calcarea.

E il suo principale motivo d'interesse è per l'appunto botanico, contando specie localizzate come l'aglio di Sardegna, la bocca di leone cespugliosa, lo storace. Tra le specie faunistiche presenti sono il tasso e il cinghiale, picchio verde e picchio rosso maggiore, nibbio bruno nonché, nelle zone più aperte, strillozzi e passeri solitari. Notevoli gli scorci panoramici sulla Campagna Romana, sui primi contraforti appenninici e sulle cascate che l'Aniene forma all'interno della Villa Gregoriana.

Le pendici occidentali del monte.
In basso: uno staccino; la vistosa fioritura
dell'albero di Giuda.



Riserva Naturale Regionale Macchia Gattaceca e Macchia del Barco



RISERVA NATURALE REGIONALE MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO

estensione: 998 ettari
province: Roma
sede: c/o Provincia di Roma,
Ufficio conservazione natura
via Tiburtina 691, 00159 Roma
telefono: 0667663201
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it
www.provincia.roma.it

L'area protetta comprende due settori, entrambi situati tra la valle del fiume Tevere e i rilievi calcarei dei Monti Lucretili, nei comuni di Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano. Buona parte dell'area è coltivata, prevalentemente ad oliveti e foraggere. Boschi di querce – soprattutto cerri e localmente farnetti – ospitano picchi e rapaci notturni, oltre a diverse specie di piccoli mammiferi. Tra le fioriture più vistose sono quelle degli anemoni e dei ciclamini, mentre il sottobosco annovera biancospini, cornioli, prugnoli e meli selvatici. Resti archeologici sono stati rinvenuti alla Macchia del Barco.



La natura calcarea del terreno ha dato luogo a numerose manifestazioni carsiche, tra cui caverne e inghiottitoi (il più noto è il Pozzo del Merro, dov'è pure una sorgente sulfurea).

In alto: un oliveto.
A lato: un anemone;
un picchio verde al nido.



Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi



Ancora fresco di varo - risale al novembre 2008 - il Parco Naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi tutela insieme natura e cultura di un lembo di Lazio diciamo pure sconosciuto. Siamo nel settore centrale della piccola catena montuosa dei Volsci, altrimenti conosciuta come Antiappennino laziale: la dorsale calcarea che, orientata in direzione nord-ovest/sud-est, si allunga tra Colleferro e Formia a cavallo delle province di Roma, Frosinone e Latina. Ben altri i confini del parco, disegnati in modo assai frastagliato a seconda delle adesioni delle numerose amministrazioni comunali coinvolte: quattro in provincia di Frosinone (Amaseno, Castro dei Volsci, Pastena, Vallecorsa) e cinque in quella di Latina (Fondi, Lenola, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Terracina). La prima ricchezza degli Ausoni sta scritta nella roccia. Si tratta delle variegiate forme del carsismo forse in nessun luogo del Lazio a tal punto concentrate. Tra i luoghi più noti c'è Campo Soriano, stupefacente distesa di pinnacoli tra Terracina e Sonnino, protetto fin dal 1985 dal primo monumento naturale del Lazio. Dalla parte opposta ci sono le grotte di Pastena, tra i complessi speleologici più noti della regione. Le pareti dei roccioni isolati (*o hum*) più maestosi presentano cenge o piccole cavità dove depongono le sue uova il falco pellegrino, tra le 6 specie di rapaci diurni probabilmente nidificanti nell'area. Gli stessi ambienti sono frequentati dal raro corvo imperiale, il più grande dei corvidi europei, mentre le grotte ospitano alcune specie di chiroterti. La flora degli Ausoni conta circa 1500 specie differenti. Gli studiosi vi hanno censito la presenza di fiori rari come la viola salernitana, la campanula napoletana e numerose orchidee, oppure di singolari distese di salvia che dalla fine della primavera tingono di rosa i prati aridi. I boschi sono composti soprattutto da lecci, cerri, roverelle, ma la formazione forestale più singolare del parco è senza dubbio rappresentata dalle sugherete. I due lembi più estesi, nelle località San Vito e Valle Marina a Monte San Biagio, sono considerati tra i più importanti dell'Italia peninsulare. Gli ambienti rurali, tra l'altro, ospitano ai loro margini alcuni mammiferi come il tasso, l'istrice, la volpe e il cinghiale.



PARCO NATURALE REGIONALE MONTI AUSONI E LAGO DI FONDI

estensione: 8.768 ettari
 province: Latina, Frosinone
 sede: strada St. 7 Appia Km 114,500
 04020 Monte San Biagio (LT)
 telefono: 0771567467
 internet: www.parchilazio.it

Pinnacoli rocciosi creati dall'erosione; il Lago di Fondi; l'Abbazia di San Magno.
 Pagina a lato: il roccione detto "la Cattedrale"; particolare del Tempio di Giove Anxur; un'orchidea (*Orchis italica*).



MONUMENTI SÌ, MA DI NATURA

La piccola area protetta di Campo Soriano fa ora parte del nuovo parco, così come il monumento naturale di Acquaviva-Cima del Monte-Quercia del Monaco istituito dalla Regione nel 2004 e quello del Lago di Fondi sorto nel 2006 (all'ente parco sarà affidata anche la gestione di un quarto monumento naturale, quello del Tempio di Giove Anxur, sopra Terracina). Non lontano dalle sponde del lago tra Fondi e Monte San Biagio, l'antica abbazia di San Magno è tra i tesori culturali più preziosi dell'area protetta, recuperata grazie a un restauro finanziato dalla Regione Lazio tramite il parco dei monti Aurunci. Rientrano a pieno titolo tra le risorse storico-artistiche e antropologiche del territorio anche le rovine dell'antico abitato di Acquaviva, i centri storici, i luoghi di culto, il piccolo ponte romano di Sant'Aneglio presso Amaseno, la sagra delle Torce di Sonnino e via elencando. Luoghi ed atmosfere di un Lazio appartato, di un parco da scoprire.

È la prima area protetta istituita dalla Regione Lazio, nel 1979 per proteggere ambienti umidi di notevole pregio, tutt'ora a protezione di un ambiente tra i più interessanti e delicati.

La zona palustre creatasi alla confluenza del fiume Farfa col Tevere, nei pressi dei paesi di Nazzano e Torrita Tiberina e in seguito alla realizzazione (negli anni Cinquanta) di una diga dell'Enel, nell'intero Lazio è tra quelle che meglio consentono l'osservazione dell'avifauna selvatica.

Un magnifico percorso su traversine in legno consente l'attraversamento di un tratto di bosco ripariale, spesso invaso dalle acque del fiume e frequentato da alzavole e porciglioni, ma anche volpi e nutrie. È qui che rane e tritoni fanno capolino tra i tappeti di lenticchia d'acqua, e i pendolini tessono il caratteristico nido a forma di fiasco sui rami dei salici. Tra fioriture di giaggiolo acquatico e voli continui di uccelli, una visita a questa riserva è tra i più entusiasmanti incontri col mondo della palude.

Tre casali ristrutturati ospitano rispettivamente una foresteria, le strutture di un Parco didattico realizzato in collaborazione con il Comune di Nazzano e la Provincia di Roma e il Museo della Notte. Quest'ultimo è dedicato principalmente proprio a quegli animali dalle abitudini notturne di cui non si parla mai come pipistrelli, falene, piccoli mammiferi.

Il camminamento verso un capanno d'osservazione; sgarza ciuffetto; gufo di palude in volo e ansa del fiume.
Pagina a lato: scorcio della riserva; un giaggiolo acquatico.



CLICK SULLA PALUDE

All'appuntamento non manca mai. Unico rapace dell'avifauna europea a dieta specializzata a base di pesce, il falco pescatore cattura le sue prede a pelo d'acqua con autentiche acrobazie. E uno dei luoghi migliori per avvistarlo è proprio la riserva, dove in particolare durante i passi migratori primaverile ed autunnale è presente con uno o più individui. Ma non è il solo a dare spettacolo. Dalle feritoie degli osservatori affacciati sull'acqua si scorgono, non visti, aironi e cormorani, anatre a migliaia, falchi e gufi di palude. Non a caso la riserva è tra le mete preferite di molti birdwatchers e fotografi naturalisti soprattutto romani, abituati in città a ben altri scorci sull'ex biondo fiume. Per il Tevere, una bella rivincita.



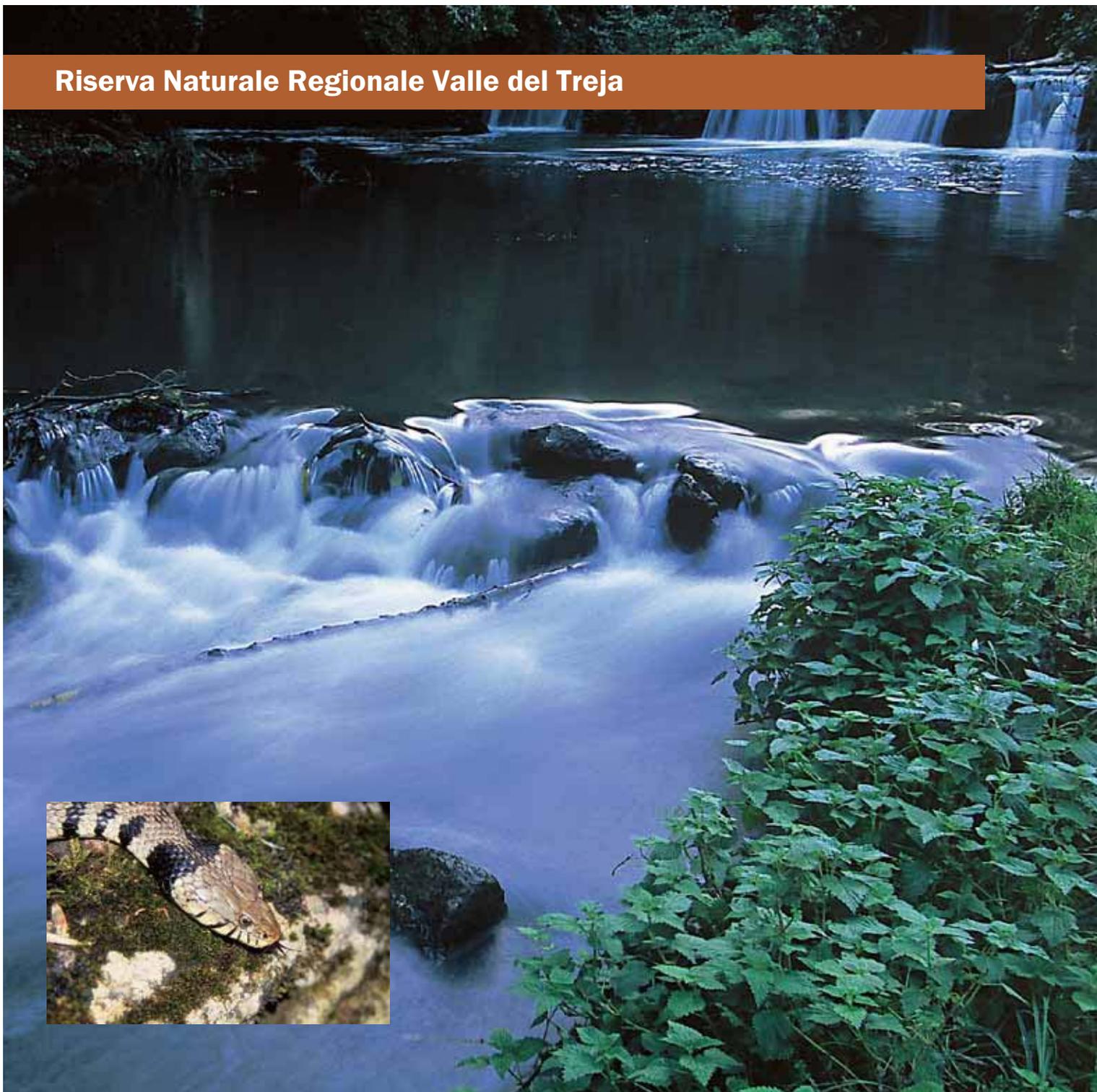
Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa



**RISERVA NATURALE REGIONALE
NAZZANO, TEVERE-FARFA**

estensione: 703 ettari
province: Rieti, Roma
sede: Via Tiberina km 28.100
00060 Nazzano (RM)
telefono: 0765332795 - 0765332226
internet: www.teverefarfa.it
www.parchilazio.it

Riserva Naturale Regionale Valle del Treja



Nel paesaggio regionale le forre etrusche meritano di certo una menzione speciale. Spaccature anche imponenti, più spesso ombrose incisioni che interrompono boschi e campi, sono canyon diversi dagli altri perché scavati nel tufo, nelle coltri di lave e pomice eruttate dai remoti apparati vulcanici Vicano e Sabatino.

Tra loculi e tagliate, in questa parte di Lazio riaffiora il mondo criptico dell'antico popolo etrusco. I fiumi sono riusciti col tempo a incidersi un letto stretto e incassato, e fra questi uno dei più importanti è il Treja, che scorre fino al Tevere tra pareti a picco e boscaglie intricate. A Monte Gelato, presso una vecchia mola attiva sino al dopoguerra, il Treja forma una successione di piccole cascate: un ambiente suggestivo, oltre che uno scorcio tra i più conosciuti del parco.

I sentieri che attraversano l'area protetta, istituita già nel 1982, percorrono zone appartate e selvatiche. Non di rado lussureggiante, la vegetazione lungo il corso d'acqua annovera specie come pioppi bianchi e pioppi neri, salici, ontani e noccioli, felci ed equiseti. Il bosco è formato da carpini, aceri e noccioli, cerri e roverelle, accompagnati o sostituiti nei versanti più assolati da lecci, filliree e corbezzoli.

Per incontrare l'istrice, tra gli animali più rappresentativi del parco, ci vuole un colpo di fortuna. Di abitudini notturne, il roditore lascia più che altro segni inequivocabili della sua presenza: i grossi aculei bianchi e neri, che ne ricoprono quasi completamente il corpo. Decisamente più facile imbattersi in una famigliola di cinghiali, oppure ascoltare il tambureggiare del picchio verde piuttosto che, già al crepuscolo, il verso un po' lugubre dell'alocco.

Anche i centri storici di Calcata e Mazzano Romano, i due Comuni nel cui territorio sorge il parco, vantano un interesse urbanistico di tutto rispetto, ricchi come sono di testimonianze d'età medievale e rinascimentale.



**RISERVA NATURALE REGIONALE
VALLE DEL TREJA**

estensione: 628 ettari
province: Roma, Viterbo
sede: Via Roma 1/3
00060 Mazzano Romano (RM)
telefono: 069049295
internet: www.parcotreja.it
www.parchilazio.it

Uno scorcio del borgo di Calcata;
equiseto e felce; cinghiale sorpreso
in una radura;
Pagina a lato: le cascate di monte Gelato;
una natrice dal collare.



Riserva Naturale Regionale Nomentum



RISERVA NATURALE REGIONALE NOMENTUM

estensione: 850 ettari
province: Roma
sede: c/o Provincia di Roma
Ufficio Conservazione Natura
via Tiburtina 691, 00159 Roma
telefono: 0667663201
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it
www.provincia.roma.it

Nel territorio del Comune di Mentana, l'area protetta prende il nome dall'antica città latino-sabina di cui si osservano le vestigia assieme a quelle di numerose ville di età repubblicana e imperiale.

A ridosso della città, l'interesse della zona è anche paesistico – per gli scorci su una campagna ancora integra – e naturalistico.

Piacevoli passeggiate conducono a scoprire piccoli boschi di aceri e carpini, cerri anche monumentali, dove si arrampicano specie come l'edera e il caprifoglio. Stracciabrache, anemoni, primule e viole colorano il sottobosco, frequentato pure da una piccola e discreta fauna che annovera tra gli altri l'istrice, la faina, il picchio muratore e, lungo i corsi d'acqua, la rara salamandrina dagli occhiali.

La riserva comprende vaste estensioni di coltivi.
A lato: le bacche dello stracciabrache;
picchio muratore.



Riserva Naturale Regionale Antiche Città di Fregellae, Fabrateria Nova e Lago di San Giovanni Incarico

Salici sulla sponda dello specchio d'acqua.
In basso: il lago di San Giovanni Incarico; tuffetto.



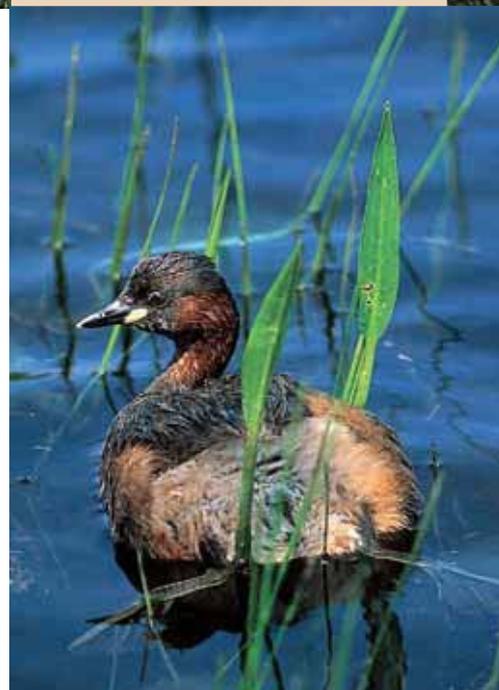
**RISERVA NATURALE REGIONALE ANTICHE
CITTÀ DI FREGELLAE E FABRATERIA NOVA E
LAGO DI SAN GIOVANNI INCARICO**

estensione: 715 ettari
province: Frosinone
sede: c/o Comune, piazza Umberto I
03028 S. Giovanni Incarico (FR)
telefono: 0776530020
internet: www.riservafragellae.it
www.parchilazio.it

Nella piana in cui si uniscono i fiumi Liri e Sacco, ai piedi dei monti Aurunci, l'area protetta ha il suo cuore in un bacino artificiale realizzato dall'Enel negli anni Venti. Creato a scopo idroelettrico, col tempo l'invaso è andato circondandosi di canneti e di una fascia di vegetazione ripariale a salici e pioppi. Ed è oggi luogo di rifugio per una ricca comunità di uccelli. Anatre e garzette, numerosi passeriformi di palude, cormorani e tuffetti si osservano con facilità assieme a specie a presenza saltuaria, come l'airone bianco.



Alla sinistra del fiume Liri prima della frazione di Isoletta, rientrano nei confini della riserva anche i resti della colonia romana di Fregellae, fondata nel 328 a.C. e riportata alla luce di recente: nonché quelli di Fabrateria Nova, rinvenuti all'interno dell'ansa destra del lago.



Riserva Naturale Regionale Lago di Posta Fibreno



RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI POSTA FIBRENO

estensione: 345 ettari
province: Frosinone
sede: via Dova 1
03030 Posta Fibreno (FR)
telefono: 0776887184
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it



Guardando giù nella piana che si allunga verso Isola Liri e l'antica abbazia di Casamari, dal paese il colpo d'occhio è semplicemente superbo. Dalla forma a boomerang, la macchia azzurra del lago si inoltra tra i canneti specchiando la massiccia mole dei monti del parco d'Abruzzo, Lazio e Molise. Ecco i boschetti ripariali di pioppi e salici, ecco persino l'isola galleggiante" già nota a Plinio il Vecchio. Ma è guardando più da vicino, scendendo fino alle sponde, che si scoprono altre sorprese.

Intanto l'acqua. È di una limpidezza straordinaria, visto che nel lago stesso sgorgano le numerose sorgenti del fiume Fibreno, al ritmo di nove metri cubi al secondo. Provengono dalle montagne del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, sotto forma di piogge o nevi disciolte, e dopo essere assorbite e filtrate dalle rocce calcaree riemergono in superficie al termine di un lungo percorso sotterraneo.

È grazie alla purezza dell'acqua che il lago ospita una vegetazione e una fauna di prim'ordine. Abbondano sfagni, equiseti, brasche ed alghe macrofite, mentre a rivestire le sponde sono canne palustri e tife, carici e felci palustri, oltre a moltissime altre specie spesso anche rare. L'isola galleggiante, un isolotto circolare che i venti spostano entro un chiaro del canneto, è costituito da un intreccio di rizomi di cannuccia e torba.



Quanto al popolamento animale, il Lago di Posta Fibreno è un luogo unico in particolare per l'ittiofauna. Qui vive il carpione del Fibreno, un salmonide endemico del bacino lacustre. Ma vi sono pure la trota macrostigma e lo spinarello, oltre a specie più comuni come la trota fario, il barbo e la tinca.

Nel vicino torrente Carpello vive ancora la rara lampreda. E poi sono presenti rettili, anfibi e la variegata comunità degli uccelli. Al riparo da ogni minaccia, a Posta Fibreno le folaghe allevano i piccoli a pochi metri dai capanni d'osservazione. Ma le specie censite sono più di cento, e comprendono tra gli altri anatre, falchi di palude e gli eleganti aironi.

A sinistra: Il lago.
In alto: un martin pescatore.

Ente Parco Riviera di Ulisse

L'Ente Parco prende il nome dall'eroe omerico, che dopo la guerra di Troia ormeggiò le sue navi nel golfo di Gaeta durante il lungo viaggio ritorno alla natia Itaca. L'Ente è stato istituito nel 2003 per ricondurre a una gestione unitaria i preesistenti parchi di Gianola e Monte di Scauri e del Monte Orlando, assieme all'allora nuovo monumento naturale del Promontorio della Villa di Tiberio e Torre Capovento – Punta Cetarola.

Fu negli anni Cinquanta del secolo scorso che un privato rinvenne in una grotta in riva al mare poi detta Grotta di Tiberio – e per secoli ricovero dei pescatori – i primi frammenti scultorei. Anni di scavi hanno portato alla luce un patrimonio archeologico composto da qualcosa come settemila pezzi, alcuni di straordinaria bellezza quali le statue di Ganimede, Polifemo, Scilla mostro anguiforme con busto di donna e, naturalmente, Ulisse. Oggi sono custoditi nel Museo nazionale di Sperlonga.

Il mausoleo di Lucio Munazio Planco, la villa di Mamurra affacciata sul mare a Gianola, le fortificazioni militari dall'età aragonese in poi sul monte Orlando, testimoniano la frequentazione umana continua ed intensa di questo tratto di costa laziale, ora meta d'elezione del turismo culturale. Per non dire dei due centri di Sperlonga e Gaeta: quasi un villaggio dell'Egeo, tutto vicoli a rampa e linde casette bianche, la prima; carica di storia e monumenti la seconda, a cominciare dal campanile romanico del Duomo – tra i più belli d'Italia.



**ENTE PARCO
RIVIERA DI ULISSE**

estensione: 434 ettari, a mare: 80 ettari
province: Latina
sede: via Emanuele Filiberto 2
04024 Gaeta (LT)
telefono: 0771743070
internet: www.parcorivieradiulisse.it
www.parchilazio.it



Quanto alle risorse naturalistiche, le tre aree protetterappresentano un tratto del tipico paesaggio costiero mediterraneo. Qui nidifica ancora il falco pellegrino, la palma nana cresce sui terrazzini erbosi tra gigli e orchidee, le tartarughe marine fanno la loro comparsa nelle acque ai piedi di falesie alte anche 160 metri.

In alto:
mausoleo di Lucio Munazio Planco; il Campanile di
Gaeta; la macchia mediterranea.





Riserva Naturale Regionale Macchiatonda



È davvero un'oasi, lungo l'antropizzato litorale regionale. Un quadrilatero tra la via Aurelia e il mare, nel Comune di Santa Marinella, in cui sono compresi ambienti naturali costieri.

A Macchiatonda passeggiando lungo la spiaggia s'incontrano conchiglie d'ogni genere, tronchi portati dalle onde, scheletri di ricci. Appena più in là è la duna, ricca di piante amofile come la cakile, l'eringio marino, la camomilla marina, lo splendido pancrazio.

Da una parte e dall'altra della linea di costa, l'uomo ha lasciato i suoi segni. In acqua ci sono due bunker risalenti alla seconda guerra mondiale, testimonianza dell'impressionante erosione costiera che interessa anche questo tratto del litorale tirrenico. Da postazioni di tiro, ora sono il posatoio preferito dei cormorani. Verso l'interno, invece, è stato effettuato tra gli anni Ottanta e Novanta un esperimento di ingegneria ambientale: alcuni stagni, su cui affacciano capanni per il birdwatching, sono stati ricreati laddove ne esistevano in passato prima delle bonifiche del secolo scorso. Quasi duecento sono le specie di uccelli segnalate, per lo più in sosta per pochi giorni durante i periodi delle migrazioni. E sono oche, fenicotteri, chiurli, cavalieri d'Italia, gru e molte altre più comuni.

La riserva comprende poi altri preziosi ambienti, come il piccolo bosco di olmo e alloro cui deve il nome, prati periodicamente allagati o invasi dalle mareggiate invernali, campi coltivati, acquitrini ricchi di giunchi. Insomma, un piccolo prezioso concentrato di paesaggi naturali, sullo sfondo del profilo sinuoso dei Monti della Tolfa.



Prati allagati della riserva.
In alto: un'oca selvatica, simbolo dell'area protetta; fioritura di camomilla marina sulla duna.



RISERVA NATURALE REGIONALE MACCHIATONDA

estensione: 244 ettari
province: Roma
sede: Castello di Santa Severa
via del Castello, 40
00058 Santa Marinella (RM)
telefono: 0766571097
internet: www.riservamacchiatonda.org
www.parchilazio.it

Parco Naturale Regionale Antichissima Città di Sutri



**PARCO NATURALE REGIONALE
ANTICHISSIMA CITTÀ DI SUTRI**

estensione: 7 ettari
province: Viterbo
sede: Comune, piazza del Comune 32
01015 Sutri (VT)
telefono: 0761609393
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it



Davvero unico nel panorama delle aree protette non soltanto del Lazio, questo parco si trova in una delle aree più belle del viterbese.

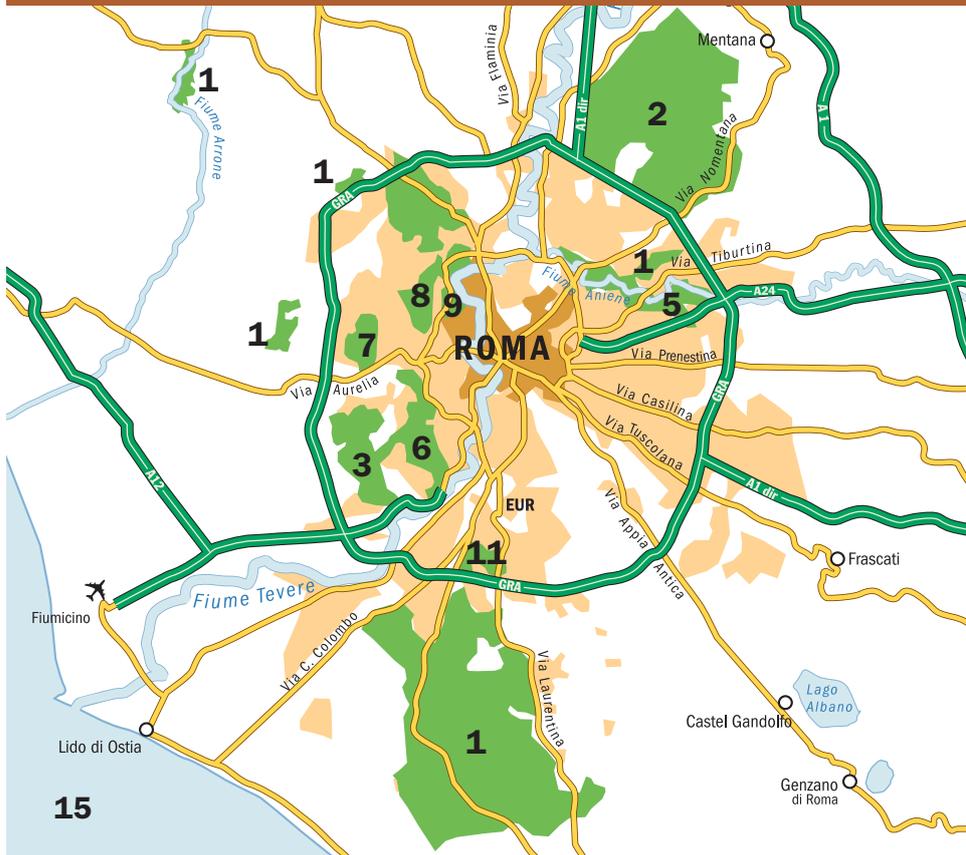
Retaggio dell'attività dell'antico vulcano sabatino, il banco di tufo ove sorge la città di Sutri – l'antica Sutrium, a lungo contesa tra etruschi e romani – è come un libro aperto sulla storia di questo territorio. Lungo la via Cassia vi sono scavate le tombe etrusche con apertura ad arco, datate V secolo a.C.; di poco successiva è la singolare chiesa della Madonna del Parto, probabilmente destinata al culto di origini orientali del dio Mitra; la cinta muraria della città è di età medievale (come pure gli affreschi contenuti nel mitreo), ma ingloba tratti etruschi e romani; infine, del Settecento è la storica villa Savorelli, con attiguo giardino all'italiana.

Ma il monumento più spettacolare è senza dubbio l'anfiteatro, interamente scavato nel tufo, probabilmente del I secolo a.C. Lo dominano da un lato i grandi lecci del sovrastante giardino di villa Savorelli, contribuendo a sottolineare una forte simbiosi del monumento con l'ambiente naturale circostante.

Istrici, volpi e faine, ma anche barbagianni e biacchi, sono tra gli animali presenti. Quanto alla vegetazione è ricca in particolare di felci, e tra queste la capelvenere, la felce aquilina, l'asplenio, la scolopendria e la felce maschio.

L'anfiteatro romano, interamente scavato nel tufo. A lato: una felce; volpe.

RomaNatura – Sistema di aree protette nel Comune di Roma



ROMANATURA
AREE PROTETTE NEL COMUNE DI ROMA

province: Roma
sede: RomaNatura, Villa Mazzanti
via Gomenizza 81, 00195 Roma
telefono: 0635405310
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it
www.romanatura.roma.it



1. Riserva Naturale Regionale Decima Malafede, 6.091 ettari
2. Riserva Naturale Regionale Marcigliana, 4.684 ettari
3. Riserva Naturale Regionale Tenuta dei Massimi, 863 ettari
4. Riserva Naturale Regionale Insugherata, 770 ettari
5. Riserva Naturale Regionale Valle dell'Aniene, 649 ettari
6. Riserva Naturale Regionale Valle dei Casali, 467 ettari
7. Riserva Naturale Regionale Tenuta di Acquafredda, 256 ettari
8. Parco Naturale Regionale Pineto, 243 ettari
9. Riserva Naturale Regionale Monte Mario, 238 ettari
10. Monumento Naturale Quarto degli Ebrei - Tenuta di Mazzalupetto, 185 ettari
11. Riserva Naturale Regionale Laurentino Acqua Acetosa, 154 ettari
12. Parco Naturale Regionale Aguzzano, 60 ettari
13. Monumento Naturale Galeria Antica, 31 ettari
14. Monumento Naturale Parco della Cellulosa, 99 ettari
15. Area Naturale Marina Protetta Secche di Tor Paterno, 1.200 ettari

Roma ha un cuore verde, costituito dalle aree protette situate al suo interno e negli immediati dintorni: gli autentici “polmoni” della metropoli capitolina estesi su oltre 14.000 ettari complessivi, un’area vasta come l’intera città di Bologna.

Comprendenti grandi superfici o pochi ettari, sono altrettante maglie di una rete che consente la presenza di una ricca comunità di animali e piante che annovera oltre 1000 specie vegetali, 5000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili.

È la campagna in città. Tra vie consolari e popolosi quartieri di periferia (ma non solo), parchi, riserve e monumenti naturali tutelano oggi magnifici angoli di Agro Romano. Per l’estensione delle aree, a tutt’oggi il Comune di Roma è il primo Comune agricolo d’Italia. RomaNatura, l’Ente Regionale preposto alla gestione e alla valorizzazione delle aree naturali protette nel Comune di Roma, vi tutela il patrimonio naturale promuovendo anche la creazione di strutture e lo sviluppo di attività compatibili.

L’Ente RomaNatura gestisce anche l’Area Naturale Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno.



Scorcio agreste alla valle dei Casali; il campanile della chiesa di S.Andrea a Galeria Antica; girasole e papavero; veduta della cupola di S.Pietro.
Pagina a lato: gheppio; tasso; nutria.



DALLA LUPA AL TERZO MILLENNIO

Sui Sette Colli un tempo crescevano le foreste – è Plinio a descriverne la densità. Anche all’apogeo dell’età imperiale, porzioni superstiti e gelosamente tutelate ne erano i boschi sacri, dove querce, allori, olivi allignavano avvolti nel mito di storie di uomini e dei. La memoria di quelle antiche selve è giunta a noi anche in alcuni toponimi con evidenti riferimenti botanici, come Insugherata, Laurentino, Viminale. E poi la leggendaria lupa, nutrice di Romolo e Remo: come giustificarne altrimenti la presenza, senza immaginare andando a ritroso nei millenni una Roma intensamente verde? Dal passato al futuro, in una città che oggi conta quasi due milioni e ottocentomila abitanti, la creazione di un così ampio sistema di aree protette – eredi di quei boschi sacri – nel vivo del tessuto urbano è un esperimento che non ha precedenti in Italia, e non solo in Italia. La scommessa è quella di preservare dall’urbanizzazione i terreni inedificati soprattutto per la fruizione e il godimento dei cittadini, garantendo però la funzionalità dei processi ecologici.



Le altre Aree Protette Regionali



PARCO NATURALE REGIONALE DELL'INVIOLATA

estensione: 542 ettari
province: Roma
sede: c/o Comune, Settore Ambiente 00012 Guidonia-Montecelio
telefono: 0774340909
internet: www.parchilazio.it
www.parks.it



RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE SORATTE

estensione: 444 ettari
province: Roma
sede: c/o Provincia di Roma, Ufficio conservazione natura, via Tiburtina 691 00159 Roma
telefono: 0667663201
 0667663301
internet: www.parchilazio.it
www.parks.it
www.provincia.roma.it



MONUMENTO NATURALE REGIONALE PIAN SANT'ANGELO

estensione: 264 ettari
province: Viterbo
sede: WWF, via G. Allegri 1, 00198 Roma
 0684497206
telefono: www.parchilazio.it
www.parks.it
internet: www.wwf.lazio.it



RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE CASOLI DI BOMARZO

estensione: 269 ettari
province: Viterbo
sede: c/o Provincia di Viterbo Assessorato all'Ambiente via Aurelio Saffi 49 01100 Viterbo
telefono: 0761313720 - 0761313222
internet: www.parchilazio.it
www.parks.it



MONUMENTO NATURALE REGIONALE GIARDINO DI NINFA

estensione: 106 ettari
province: Latina
sede: Fondazione Caetani via Botteghe Oscure 32 00186 Roma
telefono: 0668803231
internet: www.parchilazio.it
www.parks.it



RISERVA NATURALE REGIONALE TOR CALDARA

estensione: 43 ettari
province: Roma
sede: Comune piazza Cesare Battisti 25, 00042 Anzio (RM) 06984991
telefono: www.parchilazio.it
www.parks.it



MONUMENTO NATURALE REGIONALE PALUDE DI TORRE FLAVIA

estensione: 48 ettari
province: Roma
sede: c/o Provincia di Roma, Ufficio conservazione natura, via Tiburtina 691 00159 Roma
 0667663201
 0667663301
telefono: www.parchilazio.it
www.parks.it
internet: www.provincia.roma.it



RISERVA NATURALE REGIONALE VILLA BORGHESE DI NETTUNO

estensione: 39 ettari
province: Roma
sede: c/o Provincia di Roma, Ufficio conservazione natura, via Tiburtina 691 00159 Roma
 0667663201
 0667663301
telefono: www.parchilazio.it
www.parks.it
internet: www.provincia.roma.it





**MONUMENTO NATURALE
LA SELVA**

estensione: 25 ettari
province: Roma
sede: Comune
piazza Santa Maria 4
00030 Genazzano (RM)
telefono: 06955791
800658692
(numero verde)
internet: www.parchilazio.it
www.parks.it



**RISERVA NATURALE REGIONALE
VALLE DELL'ARCIONELLO**

estensione: 438 ettari
province: Viterbo
sede: Amministrazione
Provinciale di Viterbo
Ass. Ambiente
via A. Soffi 49,
01100 Viterbo
telefono: 0761313720
internet: www.parchilazio.it
www.parks.it



**MONUMENTO NATURALE
VALLE DELLE CANNUCCETE**

estensione: 20 ettari
province: Roma
sede: Comune
via Vittorio Veneto
00030
Castel S. Pietro (RM)
telefono: 069538481
069573372
internet: www.parchilazio.it
www.parks.it



**MONUMENTO NATURALE
MOLA DELLA CORTE -
SETTECANNELLE - CAPODACQUA**

estensione: 4 ettari
province: Latina
sede: c/o Parco Monti Aurunci
Viale Glorioso
04020 Campodimele (LT)
0771598114
telefono: www.parchilazio.it
internet: www.parks.it



**MONUMENTO NATURALE
MONTECASSINO**

estensione: 694 ettari
province: Frosinone
sede: c/o Ente Parco Monti
Aurunci
viale Glorioso, 10
04020 Campodimele (LT)
telefono: 0771598114
internet: www.parchilazio.it
www.parcoaurunci.it



**MONUMENTO NATURALE
AREA VERDE VISCIOGLIOSI**

estensione: 6,5 ettari
province: Frosinone
sede: c/o Consorzio di Bonifica
Conca di Sora
via Santa Rosalia 22
03039 Sora (Fr)
0776813529
telefono: www.parchilazio.it
internet: www.parks.it



**MONUMENTO NATURALE
FIUME FIBRENO E RIO
CARPELLO**

estensione: 41 ettari
province: Frosinone
sede: Piazza del Municipio
03030 Broccostella (FR)
0776892871
telefono: www.parchilazio.it
internet: www.parks.it



**MONUMENTO NATURALE
VILLA CLEMENTI E
FONTE DI S. STEFANO**

estensione: 6 ettari
province: Roma
sede: c/o Comune
via Chialastri 2
00033 Cave (RM)
069500081
telefono: www.parchilazio.it
internet:



Le altre Aree Protette Regionali



MONUMENTO NATURALE MADONNA DELLA NEVE

estensione: 3 ettari
province: Roma
sede: c/o Parco dei Castelli Romani- Via Cesare Battisti, 5 00040 Rocca di Papa (Rm)
telefono: 0694799331
internet: www.parchilazio.it
www.parcocastelliromani.it



MONUMENTO NATURALE GROTTE DI FALVATERRA E RIO OBACO

estensione: 133 ettari
province: Frosinone
sede: c/o Comune Falvaterra Piazza Sigismondo, 1 03020 (FR)
telefono: 077590015
internet: www.parchilazio.it



MONUMENTO NATURALE FORRE DI CORCHIANO

estensione: 42 ettari
province: Viterbo
sede: c/o Comune piazza del Bersagliere 1, 01030 Corchiano (VT)
telefono: 0761572002
internet: www.parchilazio.it



MONUMENTO NATURALE CORVIANO

estensione: 72 ettari
province: Viterbo
sede: c/o Comune, Piazza G. Marconi, 7 01038 Soriano nel Cimino (Vt)
telefono: 076174421
internet: www.parchilazio.it
www.comune.sorianodelcimino.vt.it



MONUMENTO NATURALE GOLE DEL FARFA

estensione: 103 ettari
province: Rieti
sede: c/o Comune Viale Regillo, 21 02030 Mompeo (RI)
telefono: 0765469028
internet: www.parchilazio.it



MONUMENTO NATURALE LAGO DI GIULIANELLO

estensione: 264 ettari
province: Roma, Latina
sede: c/o Comuni Via Municipio, 11 00031 Artena (RM) e Via della Libertà, 36 04010 Cori (LT)
telefono: 06966171
0695191020
internet: www.comune.artena.rm.it
www.comune.cori.it



MONUMENTO NATURALE TORRECCHIA VECCHIA

estensione: 447 ettari
province: Latina
sede: c/o Fondazione "Torrecchia Vecchia" Via Corana 04012 Cisterna (LT)
internet: www.parchilazio.it



MONUMENTO NATURALE Bosco FAITO

estensione: 336 ettari
province: Frosinone
sede: c/o Amministrazione Provinciale Frosinone piazza A. Gramsci 13, 03100 Frosinone
internet: www.parchilazio.it



Parco Nazionale Circeo

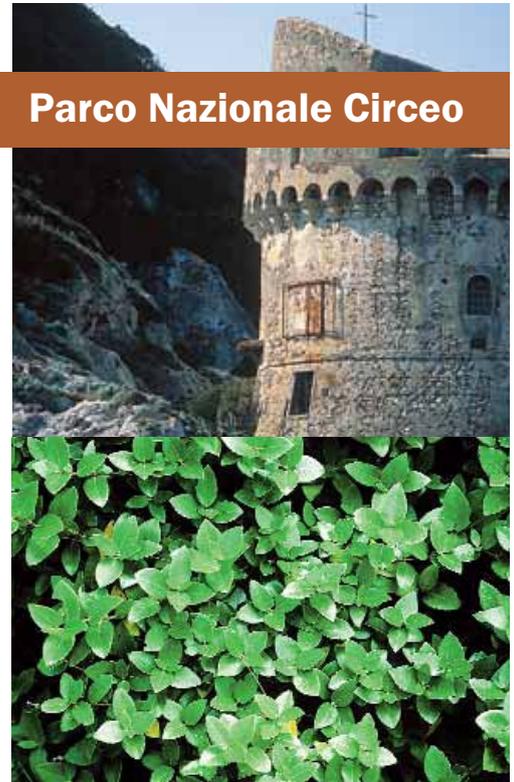
La più grande foresta di pianura d'Italia si estende ai piedi di un promontorio calcareo, 541 metri a picco sul Tirreno. È quel che resta della enorme Selva di Terracina, un tempo distesa per oltre trenta chilometri di litorale fino a Cisterna.

L'istituzione del parco nazionale, nel 1934, ne salvò un frammento dai titanici lavori di bonifica intrapresi negli anni Venti e Trenta per combattere la malaria. Oggi la distesa di farnie, cerri, farnetti e di un ricchissimo sottobosco ospita cinghiali e piccoli roditori, diverse specie di picchi e rapaci notturni e diurni. Alcune depressioni durante l'inverno restano allagate, come la Piscina delle Bagnature, creando ambienti di grande suggestione.

Sul versante meridionale del monte, il cosiddetto Quarto Caldo, abitò l'uomo preistorico e nella Grotta Guattari – a parco appena istituito, nel 1939 – fu scoperto uno dei pochissimi crani rinvenuti in Italia dell'uomo di Neanderthal, vissuto tra 250 e 40 mila anni fa. L'ambiente delle rupi, inoltre, è quello scelto da specie vegetali come la rara palma nana, o da animali come il falco pellegrino che vi nidifica abitualmente. In occasione dei passi, inoltre, nei cieli del monte transitano migliaia di rapaci in migrazione: solo tra falchi pecchiaioli e poiane ne sono stati contati almeno 5000.

Tra la foresta e il mare ci sono i laghi. Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola – da nord a sud – costituiscono senz'altro la più importante zona umida del litorale laziale, ricchi di pesce e paradiso degli uccelli acquatici. E poi c'è la duna costiera, la più bella del Lazio, ampia duecento metri e che sfiora in alcuni tratti i trenta metri di altezza.

Del parco fa parte anche l'isola di Zannone, disabitata e selvaggia. Unica tra le isole Pontine ad aver conservato l'originaria copertura di lecci, eriche arboree e una fitta macchia di ginestre, mirti e corbezzoli, ospita due coppie nidificanti di falco pellegrino e una piccola popolazione di mufloni introdotti negli anni Venti a scopo venatorio.



PARCO NAZIONALE CIRCEO

estensione: 8.871 ettari
sede: via Carlo Alberto 107
04016 Sabaudia (LT)
telefono: 0773511385 - 0773511386
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

L'AVIFAUNA DEI LAGHI

In buona parte salmastrì, anche se vi sono diversi canali di bonifica d'acqua dolce, i laghi del Circeo ospitano un'avifauna ricchissima e infatti sono compresi tra le zone umide di importanza internazionale (in Italia sono in tutto 45). Questi habitat ospitano fischioni, folaghe, pavoncelle, cormorani, oltre a presenze più ridotte ma non meno importanti come quelle dei mignattai e dei chiurli maggiori. Quanto ai pesci, le specie più comuni sono anguille, cefali, spigole, orate, latterini, saraghi, tinche, gambusie. Altre zone umide rivestono grande importanza ecologica, come ad esempio i Pantani dell'Inferno, appena a sud del lago di Caprolace.



La Torre Paola; mirto;
la pesca fortunata di un cormorano.



Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

È uno dei parchi più grandi d'Italia, una delle quattro importanti aree protette del vicino Abruzzo (le altre tre sono i parchi della Majella, quello d'Abruzzo, Lazio, Molise nonché il parco regionale Sirente-Velino). Ma entro i suoi confini si trova pure un lembo del Lazio di grande bellezza, vale a dire la Laga reatina.

Già dal fondovalle del Tronto, per esempio da Amatrice, i panorami sono quelli dell'Appennino più imponente, chiusi da montagne che sfiorano quota 2500 metri. Ma a dare spettacolo qui non sono pareti rocciose e valloni verticali, piuttosto cime arrotondate e infiniti pascoli d'altitudine, cascate.

Le arenarie e le marne impermeabili, infatti, sui monti della Laga trattengono maggiormente in superficie le acque piovane e di scioglimento delle nevi. Così, in corrispondenza di gradini di roccia più dura, i torrenti danno origine a salti anche di parecchi metri, che la fantasia popolare dei pastori ha denominato coi nomi più vari, come alla magnifica cascata delle Barche.

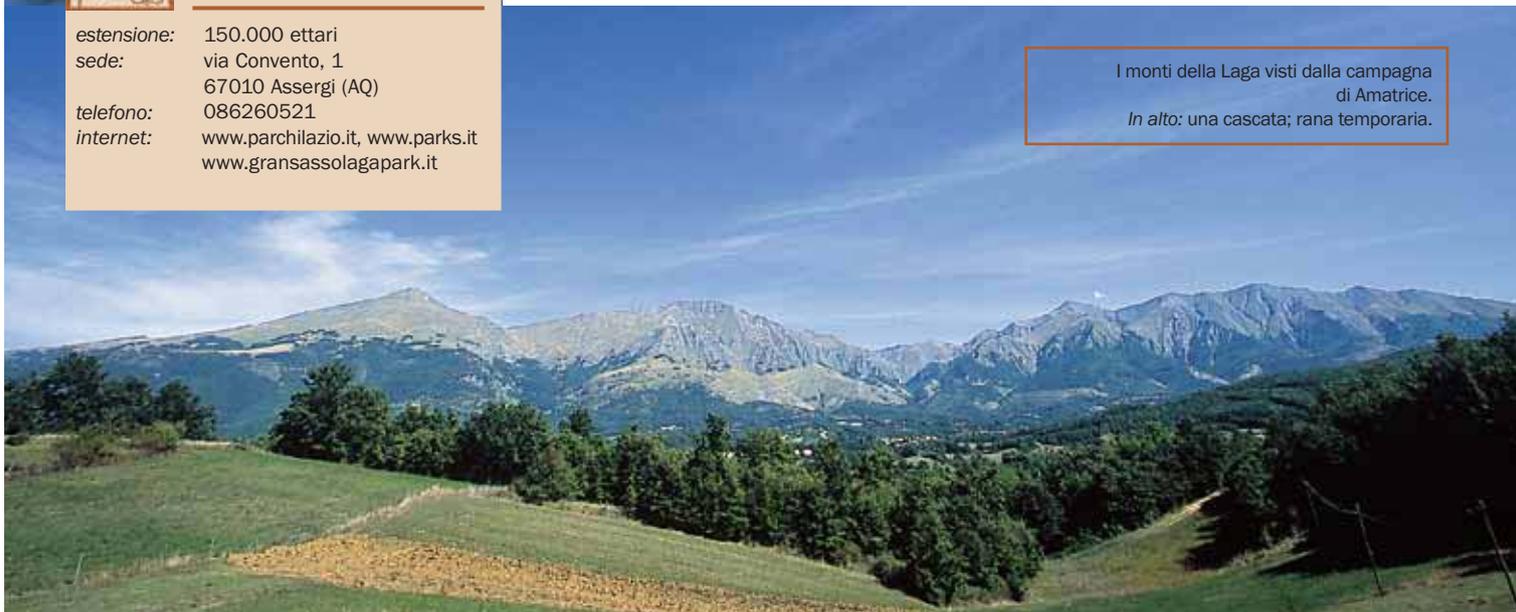
Tra le emergenze del settore laziale del parco ci sono i piccoli laghi Secco e della Selva, presso il borgo di Poggio d'Api, nelle cui acque convivono la rana temporaria e ben tre specie di tritoni (il crestato, il punteggiato e l'alpestre) e la vetta del monte Gorzano, con 2458 metri la più alta della regione, spesso sorvolata dall'aquila reale. E naturalmente le vastissime foreste soprattutto di faggio, dove trovano rifugio tutti i principali protagonisti della fauna appenninica, dall'orso (presenza saltuaria) al lupo, al gatto selvatico.



**PARCO NAZIONALE
GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA**

estensione: 150.000 ettari
sede: via Convento, 1
67010 Assergi (AQ)
telefono: 086260521
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it
www.gransassolagapark.it

I monti della Laga visti dalla campagna
di Amatrice.
In alto: una cascata; rana temporaria.



Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise

Orsi, lupi, cervi, caprioli e camosci. È la grande fauna appenninica presente nel parco nazionale più famoso d'Italia. Non tutti lo sanno, infatti, ma la grande area protetta che tutela da quasi ottant'anni selvagge montagne abruzzesi in realtà comprende pure una parte di territorio del Lazio e del Molise.

Tre i nuclei nel territorio laziale. Quello più a nord è il vallone Carbonara, poi Capo d'Acqua, che dal rifugio di Iorio si inoltra tra i salti rocciosi del monte Serrone e della Rocca fin quasi alla strada provinciale tra Campoli Appenninico e San Donato Val di Comino.

Seguendo lo spartiacque, un altro piccolo lembo incluso nella regione è quello a sud del valico di Forca d'Acero, fino alla dirimpettaia cima della Serra Traversa.

Infine, ben più esteso è il nucleo della verdissima valle Canneto, che dai Tre Confini scende fino al grande Santuario della Madonna di Canneto (fondato nell'VIII sec. e ristrutturato in anni recenti) e poi al lago di Grottacampanaro, verso Picinisco. Da lì e fino al confine regionale – stavolta col Molise, segnato dal maestoso profilo dei monti della Meta – è tutto un susseguirsi di coste rocciose e pascoli di quota dominati dalle aspre vette dei monti Forcellone e Cavallo.

Fauna e flora, naturalmente, non si discostano da quelle presenti negli altri settori del parco nazionale. E dunque sono di una varietà straordinaria, da scoprire magari in cammino lungo il sentiero che risale la val Canneto a partire dal santuario. Tra paesaggi solitari e le cascate formate dal torrente, l'atmosfera di *wilderness* – di natura selvaggia – è davvero avvolgente e totale.

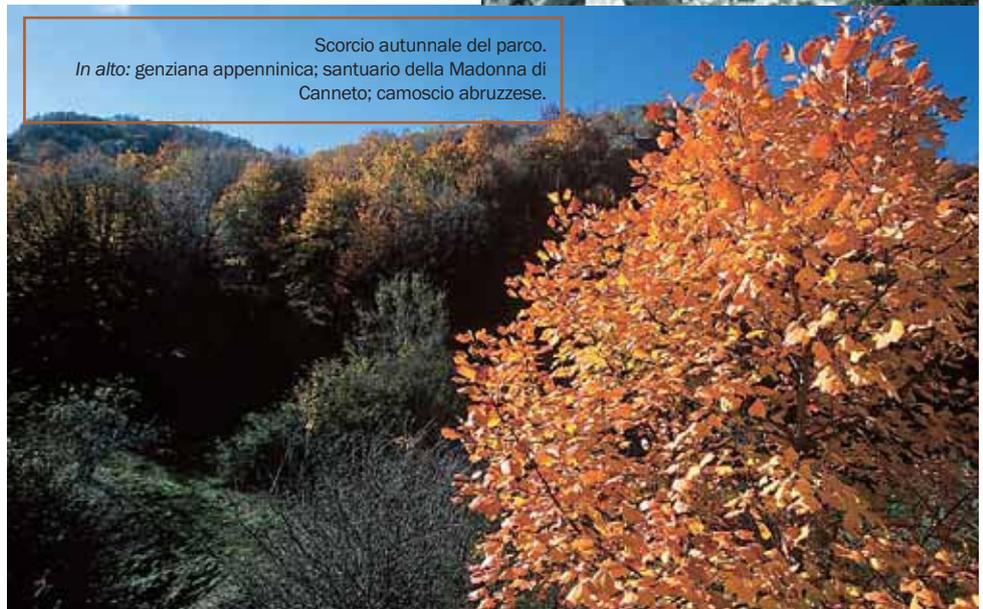


Scorcio autunnale del parco.
In alto: genziana appenninica; santuario della Madonna di Canneto; camoscio abruzzese.



PARCO NAZIONALE ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

estensione: 50.683 ettari
sede: viale Santa Lucia,
67032 Pescasseroli (AQ)
telefono: 0863910715
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it
www.parcoabruzzo.it



Riserva Statale Litorale Romano

La più grande riserva statale d'Italia è un mosaico di ambienti naturali inserito in un territorio assai antropizzato. Tra la metropoli capitolina e il suo mare, tra l'aeroporto internazionale di Fiumicino ed il Tevere, la sua scommessa non è certo quella di tutelare scorci di natura selvaggia. Piuttosto è quella di garantire la salvaguardia e il collegamento di piccoli ambienti altrimenti isolati, ma di grande importanza per il mantenimento degli equilibri ecologici di questo tratto di litorale tirrenico.

Alle porte di Roma, la riserva è una grande zona di rispetto e tranquillità per la fauna selvatica. Oltre che una grande opportunità ricreativa per milioni di cittadini. La foce del fiume Arrone, gli adiacenti tumuleti di Bocca di Leone, la pineta di Fregene, il bosco di Macchia-grande, la pineta di Coccia di Morto, lo stesso Tevere con lunghi tratti di argini solitari, sono emergenze naturalistiche, ciascuna con un importante popolamento animale e vegetale.

Presso Maccarese, all'interno di una vasta azienda agricola, alcune ampie vasche realizzate per l'itticoltura sono diventate nei periodi di passo una tappa abituale per moltissimi uccelli, tra cui i fenicotteri e le spatole. Altri, come il tarabuso o la rara aquila anatraia, vi trascorrono talvolta i freddi mesi invernali.

Non c'è solo la natura e vista la vicinanza con Roma non poteva che essere così. Entro i suoi frastagliati confini sorgono pure emergenze culturali di notevole interesse, come le torri di Palidoro e Primavera e la villa Guglielmi a Fiumicino. Oppure resti archeologici di eccezionale rilevanza, tra cui i porti romani di Claudio e Traiano e la piccola flotta di imbarcazioni esposta al Museo delle navi a Fiumicino. O lo spettacolo della necropoli di Porto, aperta al pubblico solo negli anni Novanta e ancora poco conosciuta: il cimitero più integro della romanità.

Oppure resti archeologici di eccezionale rilevanza, tra cui i porti romani di Claudio e Traiano e la piccola flotta di imbarcazioni esposta al Museo delle navi a Fiumicino. O lo spettacolo della necropoli di Porto, aperta al pubblico solo negli anni Novanta e ancora poco conosciuta: il cimitero più integro della romanità.

La foce del fiume Arrone, con i restrostanti tumuleti di Bocca di Leone, è tra i luoghi naturalisticamente più interessanti della riserva. *In alto*: fenicotteri in volo; ornitologi in osservazione.



RISERVA STATALE LITORALE ROMANO

estensione: 15.904 ettari
sede: c/o Assessorato ambiente Turismo e Litorale, via del Buttero (casa del Popolo)
00057 Maccarese (RM)
telefono: 06619940.738
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it



Riserva Statale Saline di Tarquinia



RISERVA STATALE SALINE DI TARQUINIA

estensione: 150 ettari
sede: c/o Corpo Forestale dello Stato
loc. Saline, 01016 Tarquinia (VT)
telefono: 0766864800
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

Sale, ormai, non se ne produce più. Dopo una progressiva riduzione negli ultimi decenni, nel 1997 l'estrazione è completamente cessata perché economicamente non più conveniente. E l'unica finalità di questa splendida area demaniale, sul litorale prospiciente l'etrusca Tarquinia, è divenuta allora la conservazione della natura.

Le vasche sono ricche di pesce – soprattutto cefali, spigole e anguille – e tra la primavera e l'estate assumono in parte una singolare colorazione gialla dovuta al proliferare di un'alga, la cladofora. Sono circondate da un canale drenante che le separa dai campi circostanti, e da un cordone di dune verso il mare. È su quest'ultimo che è più facile incontrare la testuggine di Hermann oppure, quand'è stagione, le fioriture rigogliose del giglio di mare e dell'asfodelo. Sugli argini delle vasche vegetano invece piante tipicamente alofite (amanti del sale) come la suaeda e la salicornia.

In quest'area si trovano fenicotteri, spatole e alcune specie di gabbiani tra cui i rari roseo e corallino, aironi, piro-piro ed altre circa 170 specie di uccelli.

In alto: le vasche delle ex-saline.
A destra: l'involto di un airone bianco maggiore;
spatola; fioritura di asfodelo.



Riserva Statale Tenuta di Castelporziano



RISERVA STATALE TENUTA DI CASTELPORZIANO

estensione: 5.929 ettari
provincia: Roma
sede: Presidenza della Repubblica,
Servizio Tenute e Giardini,
Piazza del Quirinale, 41
00187 Roma
telefono: 0646991
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

*A sinistra: Veduta del bosco;
In basso: funghi del sottobosco.*



Subito ad est dei settori più meridionali della riserva del Litorale romano, si estende per 5929 ettari la Tenuta presidenziale di Castelporziano, un'importante area protetta lungo la costa a sud del Tevere, riconosciuta come riserva naturale statale nel 1999.

L'area della Tenuta è interessata in buona parte dal bosco. L'origine del termine "Porziano" si deve probabilmente alla gens romana Porzia o Procilla, ma non è da escludere un riferimento alla presenza in zona di maiali e cinghiali. L'area riveste un grande interesse dal punto di vista storico e archeologico.

Tuttora affiorano tra la vegetazione resti di acquedotti, strade ed edifici d'epoca repubblicana, tra cui una villa appartenuta probabilmente a Plinio il Giovane (II secolo d. C.). Visitabile solo per speciale concessione, quest'area protetta rappresenta uno degli ultimi lembi delle foreste litoranee che anticamente coprivano l'intera costa laziale. Nella Riserva sono presenti numerose depressioni nelle quali vi è presenza permanente o temporanea di acqua. Questi caratteristici ambienti, chiamati "piscine", costituiscono uno degli ambienti umidi più interessanti rimasti attualmente dopo le grandi opere di bonifica del litorale laziale effettuate durante gli anni trenta.

La tenuta è situata fra due grandi ecosistemi dell'Europa meridionale: il lecceto e il querceto misto caducifoglie. Procedendo dal litorale verso l'interno la vegetazione cambia: dalle dune si passa alla macchia mediterranea, al querceto, fino ad arrivare alle pinete. Queste ultime occupano circa 400 ettari e sono costituite prevalentemente da pino domestico. Dal punto di vista faunistico la riserva è frequentata da cinghiali, daini, caprioli e cervi. Oltre ad altre specie di mammiferi di rilievo quali la martora, il moscardino e la lepore italica.

Riserva Naturale Statale e Area Marina Naturale Protetta Isole di Ventotene e S. Stefano

In alto: veduta dell'Isola di S. Stefano
In basso: particolare di uno degli allestimenti del Museo Ornitologico di Ventotene

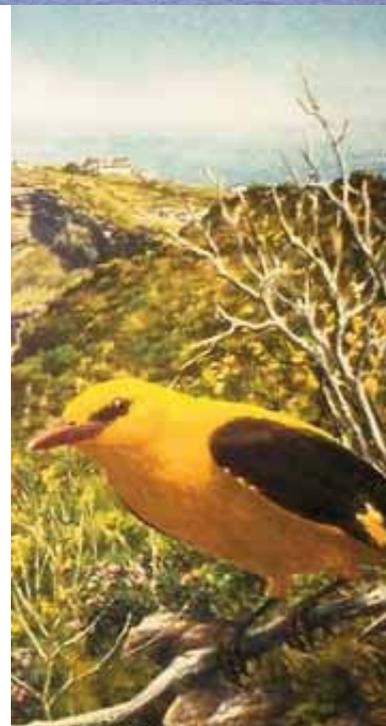


RISERVA NATURALE STATALE E AREA MARINA NATURALE PROTETTA ISOLE DI VENTOTENE E S. STEFANO

estensione: 174 ettari, a mare: 2787 ettari
provincia: Latina
sede: c/o Comune di Ventotene, piazza Castello 1, 04020 Ventotene (LT)
telefono: 077185014
internet: www.parchilazio.it, www.parks.it

Ben note ai turisti che le visitano durante l'estate, le isole di Ventotene e Santo Stefano sono comprese dal 1997 entro i confini di una riserva che è allo stesso tempo marina e terrestre. Ventotene ha una forma allungata in direzione nord-ovest/sud-est, con un periplo di 5 miglia marine (meno di 10 chilometri), e presenta in generale coste ripide. Ad un miglio ad est, separato da un braccio di mare con profondità tra i 7 e i 20 metri, si trova l'isolotto di Santo Stefano, famoso per l'antico carcere attivo fino al 1965 e fatto erigere da Ferdinando IV di Borbone nel 1795.

Questa piccola isola, di circa 500 metri di diametro per un'estensione di 27 ettari, rappresenta, insieme a Ventotene, la parte sommitale di un antico vulcano, che si stima raggiungesse un'altezza di circa 1000 metri e un diametro di una ventina di chilometri. La vegetazione è costituita da lembi di macchia mediterranea, che popolano le scogliere con banchi di critmo (detto anche "erba di S. Pietro" o "finocchio marino") e di elicriso dall'intenso profumo. Sui fondali fino a 41 metri si trovano distese di posidonia e di gorgonie rosse e gialle. Ricchissima la fauna marina, che annovera capodoglii, delfini, cernie, ricciole. La flora è quella tipica delle aree a clima asciutto e semi-arido. Numerose le specie rare come la palma nana. I fondali presentano numerosi anfratti e recessi, favoriti anche dal processo erosivo che causa periodici smottamenti. La presenza di grotte e di franate crea inoltre ambienti che già a bassa profondità ospitano specie tipiche di fondali più profondi. Relativamente lontane dalla costa, di piccole dimensioni e con una varietà ambientale sicuramente ridotta, Ventotene e Santo Stefano possono vantare una popolazione faunistica di un certo interesse, soprattutto tra gli uccelli. Per alcuni di essi le due isole rappresentano una tappa importantissima durante la migrazione. Nutrita la colonia di gabbiani reali, distribuita lungo l'intero perimetro di Ventotene e più concentrata sulle falesie di Santo Stefano, frequentate anche da alcune coppie di falco pellegrino.



Carta delle Aree Protette del Lazio



Legenda

PARCHI NAZIONALI

- 1 Abruzzo, Lazio e Molise
- 2 Circeo
- 3 Gran Sasso e Monti Della Laga

RISERVE NATURALI STATALI

- 4 Isole di Ventotene e S. Stefano
- 5 Litorale Romano
- 6 Saline di Tarquinia
- 7 Tenuta di Castelporziano

AREE NATURALI MARINE PROTETTE

- 8 Isole di Ventotene e S. Stefano
- 9 Secche di Tor Paterno**

PARCHI NATURALI REGIONALI

- 10 Aguzzano**
- 11 Antichissima Città di Sutri
- 12 Appia Antica
- 13 Bracciano - Martignano
- 14 Castelli Romani
- 15 Gianola e Monte di Scauri*
- 16 Inviolata
- 17 Marturanum
- 18 Monte Orlando*
- 19 Monti Aurunci
- 20 Monti Ausoni e Lago di Fondi
- 21 Monti Lucretili
- 22 Monti Simbruini
- 23 Pineto**
- 24 Valle del Treja
- 25 Veio

RISERVE NATURALI REGIONALI

- 26 Antica Città di Fregellae, Fabrateria Nova e Lago di S. Giovanni Incarico
- 27 Decima Malafede**
- 28 Insugherata**
- 29 Laghi Lungo e Ripasottile
- 30 Lago di Canterno
- 31 Lago di Posta Fibreno
- 32 Lago di Vico
- 33 Laurentino Acqua Acetosa**
- 34 Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco
- 35 Macchiatonda
- 36 Marcigliana**
- 37 Montagne della Duchessa
- 38 Monte Casoli di Bomarzo
- 39 Monte Catillo
- 40 Monte Mario**
- 41 Monte Navegna e Monte Cervia
- 42 Monte Rufeno
- 43 Monte Soratte
- 44 Monterano
- 45 Nazzano, Tevere - Farfa
- 46 Nomentum
- 47 Selva del Lamone
- 48 Tenuta dei Massimi**
- 49 Tenuta di Acquafredda**
- 50 Tor Caldara
- 51 Tuscania
- 52 Valle dei Casali**
- 53 Valle dell'Aniene**
- 54 Valle dell'Arcionello
- 55 Villa Borghese di Nettuno

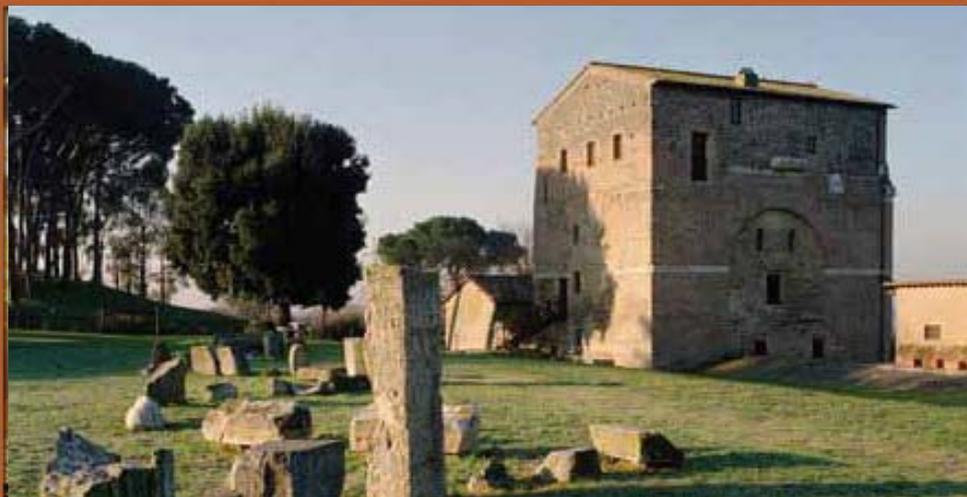
MONUMENTI NATURALI

- 56 Area Verde Viscogliosi
- 57 Bosco del Sasseto
- 58 Corviano
- 59 Fiume Fibreno e Rio Carpello
- 60 Forre di Corchiano
- 61 Galleria Antica**
- 62 Giardino di Ninfa
- 63 Gole del Farfa
- 64 Grotte di Falvaterra e Rio Obaco
- 65 La Selva
- 66 Lago di Giulianello
- 67 Madonna della Neve
- 68 Mola della Corte-Settecannelle Capodacqua
- 69 Palude di Torre Flavia
- 70 Parco della Cellulosa**
- 71 Pian Sant'Angelo
- 72 Promontorio Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento Punta Cetarola*
- 73 Quarto degli Ebrei-Tenuta di Mazzalupetto**
- 74 Torrecchia Vecchia
- 75 Valle delle Cannuccete
- 76 Villa Clementi e Fonte di S. Stefano
- 77 Bosco Faito
- 78 Montecassino

* Gestita dall'Ente Parco Riviera d'Ulisse

** Gestita dall'Ente Regionale RomaNatura





AGENZIA REGIONALE PARCHI

Via del Pescaccio, 96/98 - 00166 Roma

numero verde 800 593 196

lun-ven dalle ore 10,00 alle 13,00

www.parchilazio.it

www.arplazio.it

agenzia@parchilazio.it